

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**APOLLONI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1996 la Corte di Cassazione, respingendo i vari ricorsi presentati, ha definitivamente giudicato colpevole l'ex Presidente del Consiglio dei ministri Bettino Craxi;

la condanna è di cinque anni e mezzo di carcere da scontare per corruzione;

Bettino Craxi non potrà inoltre nemmeno chiedere di tornare in Italia con gli ordini di custodia revocati —:

come, ma soprattutto quando, i Ministri competenti intendano intervenire con decisione per ottenere l'estradizione di Bettino Craxi dal Governo tunisino, al fine di fare scontare a quest'ultimo la pena decisa dalla Cassazione;

per quali motivi si sia indugiato oltremodo prima della sentenza in questione per ottenerne l'estradizione, sin dal momento in cui Bettino Craxi si rifugiò, ben quattro anni fa, nella roccaforte di Hammamet in Tunisia e da allora non fu mosso un solo dito per cercare di far giustizia nei confronti del popolo italiano, che paga ancora di tasca propria per tutte le tangenti che a Craxi stesso sono collegate o ricollegabili;

se, nonostante la Cassazione l'abbia escluso, riusciranno comunque ad essere eseguiti gli ordini di custodia a carico di Bettino Craxi. 4-05733)

**RISPOSTA.** — *I) Va premesso che dalle informazioni acquisite risulta che presso l'Autorità giudiziaria del Tribunale di Milano sono stati emessi nei confronti di Craxi*

*Benedetto i seguenti provvedimenti cautelari restrittivi della libertà personale:*

*A. Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 12043/93 R.G.N.R. e n. 2448/94 R.G. Trib. emessa il 7 luglio 1995 dalla VII sezione penale del Tribunale di Milano (vicenda Metropolitana Milanese);*

*B. ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 8655/92 R.G.N.R. e n. 671/92 R.G.G.I.P. emessa il 17 luglio 1995 dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano (vicenda ENEL);*

*C. ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 9791/95 R.G.N.R. e n. 5044/95 R.G.G.I.P. emessa il 4 novembre 1995 dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano (vicenda All Iberian);*

*D. ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 9811/93 R.G.N.R. e n. 1791/93 R.G.G.I.P. emessa il 23 novembre 1995 dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano (vicenda ENI).*

*Inoltre:*

*E. il 13 novembre 1996 la Procura generale di Milano ha emesso a carico di Craxi l'ordine di esecuzione n. 775/96 R.E. per l'espiazione della pena di anni 5 e mesi 6 di reclusione inflitta dalla Corte di appello di Milano con sentenza del 2 maggio 1996 (divenuta irrevocabile il 12 novembre 1996 e relativa al p.p. n. 12044/93 R.G.N.R. — 1791/93 R.G.G.I.P. (vicenda ENI-SAI). Va aggiunto che la competente Direzione ministeriale non ha invece avuto conferma dalla Procura di Milano ad una richiesta del 4.3.1997 sulla ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 2071/94 R.G. Trib. emessa il 30.1.1997 dalla V Sezione Penale — Tribunale Milano per finanziamento illecito ai partiti politici, di cui la Direzione aveva avuto notizia da un fax del 26.2.1997 dell'interpol.*

*II) Quanto alle domande di estradizione: in relazione alle ordinanze di cui alle lettere A e B, il Ministero ha avanzato alle competenti autorità tunisine, attraverso i*

consueti canali, domanda di arresto provvisorio e domanda di estradizione. E precisamente:

quanto all'ordinanza sub A: domanda di arresto provvisorio il 10 luglio 1995 e domanda di estradizione il 4 settembre 1995;

quanto all'ordinanza sub B: domanda di arresto provvisorio l'11 agosto 1995 e domanda di estradizione il 26 febbraio 1996.

In relazione a tali domande il ministero ha svolto gli opportuni solleciti e richiesto informazioni, tanto formalmente quanto per le vie brevi alla nostra ambasciata a Tunisi.

Le Autorità tunisine non hanno comunicato alcuna determinazione al riguardo.

Attraverso la nostra Rappresentanza a Tunisi, sono state fatte giungere al Ministero generiche osservazioni fatte dal Ministero tunisino della giustizia all'ambasciatore italiano nelle quali sono state messe in evidenza la complessità e la voluminosità della documentazione estradizionale inviata, problemi di doppia incriminabilità in ordine ai reati di turbativa d'asta e di violazione alla legge sul finanziamento dei partiti; è stato anche evidenziato che molte delle condotte criminose contestate appaiono dettate da « motivazioni politiche o ad esse riconducibili ».

La nostra Ambasciata a Tunisi ha continuamente aggiornato il ministero con diverse note.

Da esse risulta che in base a incontri con autorità governative tunisine era stata manifestata sia pure informalmente sin dal 1995 la disponibilità alle rogatorie anche in tempi rapidi e un atteggiamento negativo sull'extradizione e all'arresto.

In realtà a tutt'oggi nessuna risposta è stata data alle Commissioni rogatorie richieste.

Successivamente sono state rinnovate dal rappresentante del Ministero degli Affari Esteri a Tunisi le aspettative sull'esito delle procedure giudiziarie anche nei confronti del Ministro degli affari esteri tunisino sig. Ben Yahia, che si è riservato di tornare sulla vicenda.

Ancora lo stesso rappresentante del Ministero degli affari esteri ha rappresentato al Ministero della giustizia tunisino l'imprescindibile esigenza di dare seguito alle numerose richieste di collaborazione giudiziaria avanzate dalla magistratura italiana, ricevendo come risposta la reiterazione dell'atteggiamento di cautela del governo tunisino per i risvolti politici della vicenda.

In particolare le competenti autorità tunisine ritengono che per l'esecuzione delle commissioni rogatorie, degli arresti e dell'extradizione di Craxi sia necessario attendere un'attenuazione del clamore e delle polemiche sull'intera vicenda. L'Autorità italiana in Tunisia ha ribadito che una corretta applicazione dell'accordo italo-tunisino di cooperazione giudiziaria esige che tutte le richieste italiane siano eseguite con lo spirito di collaborazione che caratterizza i rapporti tra i due paesi e ha fatto presente che una sentenza di condanna era passata in giudicato per cui era da attendersi un'ulteriore richiesta di estradizione e di arresto.

Va infine precisato che questo Ministero aveva chiesto sin dal 31 ottobre 1996 alla Procura Generale di Milano di far pervenire le esposizioni dei fatti reato ascritti a Craxi in relazione alle due ordinanze di cui alle lettere c) e d) di cui sopra e ogni documentazione utile nonché di esprimere il proprio avviso sulla opportunità di avanzare richieste di arresto provvisorio anche per dette ordinanze.

Non è pervenuta risposta dagli uffici giudiziari di Milano, anche se va precisato che nel contempo non è mutato l'atteggiamento negativo delle autorità tunisine sulla richiesta collaborazione per le domande di estradizione già inoltrate.

Va aggiunto che — quanto all'ordine di esecuzione n. 775/96 (vedi sopra punto E) — questo Ministero ha avanzato un'ulteriore domanda di estradizione al Governo della Repubblica Tunisina il 22 gennaio 1998 per l'esecuzione (n. 775/96) della pena detentiva di 5 anni e 6 mesi di reclusione. In tale ulteriore domanda di estradizione avanzata tramite il consueto canale diplomatico si è anche chiesto al Ministero degli Affari Esteri di acquisire ogni ulteriore informazione sul seguito delle due domande precedenti di

estradizione avanzate come si è detto sopra il 4 settembre 1995 e il 26 febbraio 1996.

Il Ministero degli Affari Esteri, in data 17 febbraio 1998 ha trasmesso una prima risposta dell'Ambasciata d'Italia a Tunisi con cui è stata confermata la consegna della domanda di estradizione alle Autorità tunisine ed è stato comunicato che sono state chieste le informazioni del caso anche sulle due precedenti domande di estradizione al Direttore Generale degli Affari consolari del Ministero degli esteri tunisino. Nella stessa nota è precisato che l'Autorità in questione avrebbe richiesto le informazioni necessarie al Ministero della Giustizia dello Stato tunisino e nel contempo ha lamentato presunti ritardi in procedure estradizionali avanzate all'Italia senza precisare però i casi a cui si riferiva. La nostra Ambasciata ha anche fatto sapere di avere richiamato l'attenzione dell'Autorità tunisina sul fatto che la nuova domanda di estradizione si riferisce a una sentenza di condanna definitiva.

Conclusivamente si ritiene che il Ministero di grazia e giustizia e quello degli affari esteri (che ancora a settembre 1997 aveva risollecitato le precedenti domande), per quanto di propria competenza, abbiano intrapreso e non mancheranno di assumere tutte le iniziative che, tenuto conto della reazione tunisina, appaiono idonee per dare esecuzione ai provvedimenti giudiziari di cui sopra.

L'azione del nostro Governo intende richiamare ulteriormente il pieno rispetto dei principi della collaborazione da parte dello Stato Tunisino con particolare riferimento alla richiesta di estradizione concernente l'esecuzione delle sentenze di condanna passate in giudicato, e si adopererà affinché siano superate le motivazioni generiche e non pertinenti che potrebbero essere fraposte per ostacolarne l'accoglimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

APOLLONI. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso che:

un altro, l'ennesimo, allarme sanitario proviene dal carcere milanese San Vittore;

sono ora due i detenuti colpiti finora da leptospirosi, la letale infezione che viene trasmessa con l'urina, col morso o anche con il semplice contatto con i topi;

il primo, un marocchino di 25 anni, è morto dopo un mese di ricovero in cui versava in stato in coma, il secondo è grave;

il fatto, altrettanto preoccupante, è che i due carcerati non si trovavano nella stessa cella al momento del contagio —:

se abbia adottato le iniziative di sua competenza perché siano individuate le vere cause che hanno determinato il contagio dei due detenuti con la leptospirosi;

se ravvisi responsabilità da parte degli addetti al controllo sanitario;

se tale episodio sia il risultato del sovraffollamento delle carceri italiane, e se ravvisi la possibilità che possa ripetersi;

quali responsabilità si potrebbero configurare, e in capo a chi, qualora episodi del genere abbiano a ripetersi.

(4-13158)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che dagli accertamenti effettuati presso la casa circondariale di Milano San Vittore in merito agli episodi segnalati risulta quanto segue:

recentemente si è verificato un solo caso di persona detenuta presso il carcere di San Vittore, deceduta a causa di leptospirosi. Si tratta di cittadino marocchino di 21 anni il quale, dopo 22 giorni di ricovero presso l'ospedale Niguarda, è deceduto;

in altri due casi, riguardanti l'uno un cittadino senegalese, l'altro un cittadino anch'egli marocchino, gli accertamenti diagnostici hanno dimostrato trattarsi nell'un caso di « processo morboso naturale caratterizzato da un quadro di massiva necrosi epatica post epatica » procurante decesso, nell'altro di « epatite virale acuta delta in paziente HBSA positivo con sierologia compatibile con recente leptospirosi » non causante decesso.

Tutti i detenuti di cui si parla sono stati tempestivamente sottoposti alle terapie del caso e ricoverati presso idonea struttura ospedaliera (osp. Niguarda).

La casa circondariale di San Vittore, peraltro, è fornita di un attrezzato centro clinico che si occupa concretamente delle condizioni di salute dei detenuti i quali, nella maggior parte dei casi, presentano all'ingresso in carcere un quadro clinico già assai compromesso (fisico deperito, effetti derivanti dall'uso di droghe, difese immunitarie ridotte).

Il problema del sovraffollamento, pur presente a San Vittore, non pare tra le cause dell'insorgere di patologie di questo tipo. È comunque già in programma la ristrutturazione complessiva dell'istituto, con un rilevante impegno finanziario.

La Direzione della Casa Circondariale non manca di assumere tutte le iniziative idonee ad evitare i casi di contagio e di malattie tra detenuti. In particolare sono stati avviati i seguenti interventi:

a) in collaborazione con la ASL competente si è avviata un'azione di derattizzazione dell'area sulla quale insiste l'edificio carcerario e di quella circostante;

b) si sono predisposti avvisi multilingue ai detenuti volti ad eliminare i comportamenti a rischio;

c) sono stati incrementati gli interventi di disinfezione interna, oggi a cadenza settimanale;

d) è stata incrementata la pulizia nei reparti e, in accordo con l'AMSA, sono in atto corsi di istruzione e raccolta differenziata dei rifiuti;

e) sono state installate reti alle finestre delle celle onde evitare che si possano gettare rifiuti nel cortile sottostante;

f) si svolgono periodiche analisi dell'acqua;

g) saranno infine intensificati gli screening sanitari su campioni significativi della popolazione detenuta.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

ASCIERTO. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto detiene impianti sciistici e strutture alberghiere di notevole rilievo, di cui Cortina costituisce l'esempio più noto;

era stata presentata la candidatura della regione Veneto per ospitare le prossime olimpiadi sciistiche;

erano stati avviati contatti con l'organizzazione e fatti sopralluoghi ed era stata presentata ampia documentazione sugli impianti già esistenti che con semplici ammodernamenti risultavano ottimali in relazione alle richieste fatte;

inspiegabilmente all'ultimo momento è stata preferita la sede di Torino alle località del Veneto nonostante la località piemontese possedeva strutture meno attrezzate ed addirittura molte siano ancora da impiantare —:

quali siano state le motivazioni alla base della scelta della sede di Torino che comporterà oneri economici di gran lunga superiori a quelli occorrenti per la sede del Veneto;

se vi siano stati condizionamenti (politici e non) che abbiano condotto alla scelta definitiva in spregio anche ai più elementari principi di buona ed efficiente amministrazione. (4-15370)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, sentito il CONI, si fa presente quanto segue.

Al fine di vagliare le candidature presentate dalle amministrazioni comunali di Torino e Venezia per ospitare i Giochi Olimpici invernali del 2006, il CONI ha istituito, con deliberazione della Giunta Esecutiva n. 787 del 4 dicembre 1997, una apposita Commissione Nazionale di Valutazione, che ha approntato una relazione tecnica in ordine al materiale inviato alle due città interessate.

In forza della regola 37, paragrafo 2, della Carta Olimpica — la quale stabilisce

che la candidatura all'organizzazione dei Giochi Olimpici può essere posta soltanto dalla città la cui candidatura è stata approvata dal Comitato Olimpico del proprio paese — il Consiglio Nazionale del CONI ha indicato, a seguito della votazione tenutasi nel corso della riunione del Consiglio Nazionale del 28 gennaio 1998, la città di Torino come quella prescelta per la designazione al C.I.O. per l'organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali del 2006.

Riguardo alla valutazione finale delle candidature, il CONI fa presente che la scelta operata dai membri del Consiglio Nazionale è scaturita da una attenta lettura dei dossier presentati dalle città suindicate.

Per facilitare tale lettura è stato predisposto un tabulato schematico riassuntivo dei dati relativi alle singole Città, per tema; mentre la relazione tecnica si è proposta di offrire elementi di valutazione sui temi principali delle candidature.

Il CONI ha, altresì, precisato che i criteri di valutazione adottati dalla Commissione hanno fatto riferimento ad aspetti di natura strettamente tecnica, escludendo fattori di opportunità e di convenienza più generale ed ha fatto, inoltre, presente che gli aspetti presi in esame dalla Commissione trovano analogia nelle esperienze di valutazione condotte dalla Commissione CIO per le città candidate. In particolare, sono stati considerati gli aspetti relativi a: sostegno, sistema olimpico, impianti sportivi, Villaggio Olimpico, ricettività, Ambiente, Centro Stampa e TV, viabilità, data, programma Giochi e Cerimonie, Paraolimpiadi, bilancio, Comitato Promotore e Garanzie.

Pertanto, la scelta è stata effettuata dal Consiglio Nazionale del CONI sulla base dell'esame dei progetti presentati dalle città candidate e l'elaborato, riassuntivo di tutti i dati, è stato sottoposto preventivamente alla verifica delle città interessate.

Il Ministro per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

BACCINI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la testata giornalistica e di programmazione « Rai International », della Rai è

nata per informare gli italiani all'estero e per questo scopo riceve dalla Presidenza del Consiglio dei ministri oltre 60 miliardi di lire —:

se Rai International sia sottoposta alle rilevazioni dell'osservatorio di Pavia e, in caso affermativo, con quali risultati.

(4-14056)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI ha precisato che le rilevazioni effettuate dall'Osservatorio di Pavia si riferiscono esclusivamente all'informazione trasmessa nel territorio nazionale e non a quella effettuata da Rai International.

Quest'ultima, ha continuato la concessionaria, provvede alla diffusione di sette edizioni dei tre telegiornali della RAI nel palinsesto delle Americhe e di sei edizioni nel nuovo palinsesto per l'Asia.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

BERTUCCI. — Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti precari della scuola secondaria, attualmente in servizio, non hanno ricevuto a tutt'oggi la retribuzione relativa ai mesi di ottobre e novembre 1997;

si tratta di un fatto gravissimo e, purtroppo, ricorrente, che mette in comprensibile difficoltà migliaia di insegnanti —:

per quale motivo non siano stati effettuati tali pagamenti e quando si intenda porre riparo a tale incresciosa situazione. (4-14136)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il ritardo, con il quale le Direzioni provinciali del Tesoro, hanno effettuato il pagamento degli stipendi relativi ai mesi di ottobre e novembre 1997 agli insegnanti precari della scuola.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero della Pubblica Istruzione, con circo-

lare n. 529 del 28 agosto 1997, ha provvisoriamente sospeso l'utilizzo della procedura automatizzata per il pagamento degli stipendi al personale della scuola, assunto a tempo determinato per l'anno scolastico 1997/98.

Infatti, le Istituzioni scolastiche che avevano assunto personale a tempo determinato dovevano trasmettere alle Direzioni provinciali del Tesoro i relativi contratti individuali, indicanti il trattamento economico spettante, i quali costituiscono autorizzazione all'apertura delle partite di spesa fissa ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 138/86. Sulla base dei dati acquisiti ammontano a più di 60.000 le partite di spesa fissa attivate dalle Direzioni Provinciali del Tesoro.

Diverse Direzioni provinciali del Tesoro hanno comunicato di aver ricevuto i citati contratti individuali con molto ritardo rispetto alla data di assunzione in servizio del personale e che, in alcuni casi, la ricezione degli stessi si è protratta fino oltre la metà del mese di novembre 1997.

Si soggiunge, comunque, che il completamento della procedura di meccanizzazione delle retribuzioni mensili ed il pagamento dei relativi arretrati è avvenuto entro il mese di dicembre 1997.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:  
Carlo Azeglio Ciampi.

BOSCO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.  
— Per sapere — premesso che:

il giorno 12 novembre i giudici della Cassazione hanno condannato in via definitiva Bettino Craxi alla pena di cinque anni e sei mesi di reclusione da scontare per il reato di corruzione, respingendo il ricorso che era stato presentato dai difensori nella speranza di cancellare il processo di primo grado e d'appello per le tangenti dell'affare Eni-Sai;

il ministero della giustizia italiana ha già presentato tre richieste di estradizione

per l'ex-segretario socialista al Governo tunisino, la prima delle quali risale ad un anno fa;

come riportato da notizie di stampa (*La Stampa* del 14 novembre 1996), la procura generale di Milano ha già trasmesso al ministero della giustizia una nuova richiesta di estradizione diversa dalle precedenti, collegate ad esigenze processuali o cautelari, e determinata da motivazioni esecutive di una pena divenuta oramai imm modificabile;

il Governo tunisino finora non si è degnato di dare risposta a nessuna delle richieste avanzate in precedenza, nonostante quanto sancito dall'articolo 16 del patto di mutua assistenza giudiziaria sottoscritto tra Italia e Tunisia nel 1967 ed entrato in vigore nel 1972, e con molta probabilità non cambierà il suo atteggiamento in futuro;

appare sempre più probabile che l'onorevole Craxi prolunghi *sine die* il tranquillo soggiorno ad Hammamet, al riparo dai tentativi di estradizione da parte del *pool* mani pulite, soprattutto dopo la sentenza di condanna confermata in Cassazione, alla quale potrebbero fare seguito altre condanne entro la fine dell'anno —:

come i Ministri interrogati, data l'assoluta impossibilità di sottoporre ad ordine di carcerazione l'onorevole Craxi, intendano adoprarsi per evitare la sostanziale impunità cui stiamo assistendo e quali interventi urgenti intendano promuovere per rendere possibile l'applicazione di misure patrimoniali efficaci, analoghe a quelle previste dalla normativa antimafia, volte a rilevare e colpire i beni ed i conti nazionale ed esteri dell'onorevole Craxi, dal momento che l'articolo 240 del codice penale consente di disporre la confisca solo nei confronti del condannato e per i beni che sia dimostrato essere il prodotto o il profitto del reato, mentre sarebbe necessario poter disporre la confisca anche del denaro e dei beni di cui egli risulta avere la disponibilità, anche a mezzo di interposta persona;

se e come intendano adoprarsi per risarcire la collettività delle perdite subite,

eventualmente arrivando a colpire il patrimonio di quanti, comportandosi alla stregua di componenti di una vera e propria associazione a delinquere, hanno dato vita all'illecito giro d'affari della « prima tangentopoli » e si sono arricchiti ai danni della società con appropriazioni personali;

se non ritengano opportuno intervenire al più presto al fine di impedire che all'onorevole Craxi, come a tutti coloro che hanno commesso reati contro la pubblica amministrazione e per i quali è stata pronunciata condanna, fino al completo risarcimento del danno provocato allo Stato sia corrisposta alcuna somma di denaro per alcun titolo da qualsiasi ente pubblico anche economico, o organo costituzionale, anche a titolo di pensione. (4-05730)

**RISPOSTA.** — *I) Va premesso che dalle informazioni acquisite risulta che presso l'Autorità giudiziaria del Tribunale di Milano sono stati emessi nei confronti di Craxi Benedetto i seguenti provvedimenti cautelari restrittivi della libertà personale:*

*A. Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 12043/93 R.G.N.R. e n. 2448/94 R.G. Trib. emessa il 7 luglio 1995 dalla VII sezione penale del Tribunale di Milano (vicenda Metropolitana Milanese);*

*B. ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 8655/92 R.G.N.R. e n. 671/92 R.G.G.I.P. emessa il 17 luglio 1995 dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano (vicenda ENEL);*

*C. ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 9791/95 R.G.N.R. e n. 5044/95 R.G.G.I.P. emessa il 4 novembre 1995 dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano (vicenda All Iberian);*

*D. ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 9811/93 R.G.N.R. e n. 1791/93 R.G.G.I.P. emessa il 23 novembre 1995 dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano (vicenda ENI).*

*Inoltre:*

*E. il 13 novembre 1996 la Procura generale di Milano ha emesso a carico di*

*Craxi l'ordine di esecuzione n. 775/96 R.E. per l'espiazione della pena di anni 5 e mesi 6 di reclusione inflitta dalla Corte di appello di Milano con sentenza del 2 maggio 1996 (divenuta irrevocabile il 12 novembre 1996 e relativa al p.p. n. 12044/93 R.G.N.R. — 1791/93 R.G.G.I.P. (vicenda ENI-SAI). Va aggiunto che la competente Direzione ministeriale non ha invece avuto conferma dalla Procura di Milano ad una richiesta del 4.3.1997 sulla ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 2071/94 RG. Trib. emessa il 30.1.1997 dalla V Sezione Penale — Tribunale Milano per finanziamento illecito ai partiti politici, di cui la Direzione aveva avuto notizia da un fax del 26.2.1997 dell'interpol.*

*II) Quanto alle domande di estradizione: in relazione alle ordinanze di cui alle lettere A e B, il Ministero ha avanzato alle competenti autorità tunisine, attraverso i consueti canali, domanda di arresto provvisorio e domanda di estradizione. E precisamente:*

*quanto all'ordinanza sub A: domanda di arresto provvisorio il 10 luglio 1995 e domanda di estradizione il 4 settembre 1995;*

*quanto all'ordinanza sub B: domanda di arresto provvisorio l'11 agosto 1995 e domanda di estradizione il 26 febbraio 1996.*

*In relazione a tali domande il ministero ha svolto gli opportuni solleciti e richiesto informazioni, tanto formalmente quanto per le vie brevi alla nostra ambasciata a Tunisi.*

*Le Autorità tunisine non hanno comunicato alcuna determinazione al riguardo.*

*Attraverso la nostra Rappresentanza a Tunisi, sono state fatte giungere al Ministero generiche osservazioni fatte dal Ministero tunisino della giustizia all'ambasciatore italiano nelle quali sono state messe in evidenza la complessità e la voluminosità della documentazione estradizionale inviata, problemi di doppia incriminabilità in ordine ai reati di turbativa d'asta e di violazione alla legge sul finanziamento dei partiti; è stato*

anche evidenziato che molte delle condotte criminose contestate appaiono dettate da « motivazioni politiche o ad esse riconducibili ».

La nostra Ambasciata a Tunisi ha continuamente aggiornato il ministero con diverse note.

Da esse risulta che in base a incontri con autorità governative tunisine era stata manifestata sia pure informalmente sin dal 1995 la disponibilità alle rogatorie anche in tempi rapidi e un atteggiamento negativo sull'extradizione e all'arresto.

In realtà a tutt'oggi nessuna risposta è stata data alle Commissioni rogatorie richieste.

Successivamente sono state rinnovate dal rappresentante del Ministero degli Affari Esteri a Tunisi le aspettative sull'esito delle procedure giudiziarie anche nei confronti del Ministro degli affari esteri tunisino sig. Ben Yahia, che si è riservato di tornare sulla vicenda.

Ancora lo stesso rappresentante del Ministero degli affari esteri ha rappresentato al Ministero della giustizia tunisino l'imprescindibile esigenza di dare seguito alle numerosi richieste di collaborazione giudiziaria avanzate dalla magistratura italiana, ricevendo come risposta la reiterazione dell'atteggiamento di cautela del governo tunisino per i risvolti politici della vicenda.

In particolare le competenti autorità tunisine ritengono che per l'esecuzione delle commissioni rogatorie, degli arresti e dell'extradizione di Craxi sia necessario attendere un'attenuazione del clamore e delle polemiche sull'intera vicenda. L'Autorità italiana in Tunisia ha ribadito che una corretta applicazione dell'accordo italo-tunisino di cooperazione giudiziaria esige che tutte le richieste italiane siano eseguite con lo spirito di collaborazione che caratterizza i rapporti tra i due paesi e ha fatto presente che una sentenza di condanna era passata in giudicato per cui era da attendersi un'ulteriore richiesta di estradizione e di arresto.

Va infine precisato che questo Ministero aveva chiesto sin dal 31 ottobre 1996 alla Procura Generale di Milano di far pervenire le esposizioni dei fatti reato ascritti a Craxi in relazione alle due ordinanze di cui alle

lettere c) e d) di cui sopra e ogni documentazione utile nonché di esprimere il proprio avviso sulla opportunità di avanzare richieste di arresto provvisorio anche per dette ordinanze.

Non è pervenuta risposta dagli uffici giudiziari di Milano, anche se va precisato che nel contempo non è mutato l'atteggiamento negativo delle autorità tunisine sulla richiesta collaborazione per le domande di estradizione già inoltrate.

Va aggiunto che — quanto all'ordine di esecuzione n. 775/96 (vedi sopra punto E) — questo Ministero ha avanzato un'ulteriore domanda di estradizione al Governo della Repubblica Tunisina il 22 gennaio 1998 per l'esecuzione (n. 775/96) della pena detentiva di 5 anni e 6 mesi di reclusione. In tale ulteriore domanda di estradizione avanzata tramite il consueto canale diplomatico si è anche chiesto al Ministero degli Affari Esteri di acquisire ogni ulteriore informazione sul seguito delle due domande precedenti di estradizione avanzate come si è detto sopra il 4 settembre 1995 e il 26 febbraio 1996.

Il Ministero degli Affari Esteri, in data 17 febbraio 1998 ha trasmesso una prima risposta dell'Ambasciata d'Italia a Tunisi con cui è stata confermata la consegna della domanda di estradizione alle Autorità tunisine ed è stato comunicato che sono state chieste le informazioni del caso anche sulle due precedenti domande di estradizione al Direttore Generale degli Affari consolari del Ministero degli esteri tunisino. Nella stessa nota è precisato che l'Autorità in questione avrebbe richiesto le informazioni necessarie al Ministero della Giustizia dello Stato tunisino e nel contempo ha lamentato presunti ritardi in procedure estradizionali avanzate all'Italia senza precisare però i casi a cui si riferiva. La nostra Ambasciata ha anche fatto sapere di avere richiamato l'attenzione dell'Autorità tunisina sul fatto che la nuova domanda di estradizione si riferisce a una sentenza di condanna definitiva.

Conclusivamente si ritiene che il Ministero di grazia e giustizia e quello degli affari esteri (che ancora a settembre 1997 aveva risollecitato le precedenti domande), per quanto di propria competenza, abbiano intrapreso e non mancheranno di assumere

tutte le iniziative che, tenuto conto della reazione tunisina, appaiono idonee per dare esecuzione ai provvedimenti giudiziari di cui sopra.

L'azione del nostro Governo intende richiamare ulteriormente il pieno rispetto dei principi della collaborazione da parte dello Stato Tunisino con particolare riferimento alla richiesta di estradizione concernente l'esecuzione delle sentenze di condanna passate in giudicato, e si adopererà affinché siano superate le motivazioni generiche e non pertinenti che potrebbero essere fraposte per ostacolarne l'accoglimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CAVALIERE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il consorzio Venezia Nuova continua ad essere il concessionario unico per le opere pubbliche interessanti la laguna veneta di competenza del Ministro dei lavori pubblici, in deroga alla normativa nazionale e comunitaria sugli appalti e nonostante che il decreto-legge n. 96 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 206 del 1995, abbia abrogato le norme che hanno reso possibile l'affidamento delle opere, da parte del medesimo Ministero, a trattativa privata ad un concessionario unico;

su proposta del Ministro dei lavori pubblici è stata nominata una commissione composta da cinque illustri esperti cui è stata affidata la valutazione d'impatto ambientale del progetto Mose, redatto dal consorzio Venezia Nuova e concernente l'installazione delle dighe mobili alle bocche del porto;

tale commissione deve concludere la sua valutazione, presentando un proprio rapporto, entro il mese di giugno 1998, qualche mese prima che la Commissione VIA del Ministero dell'ambiente esprima il proprio parere sull'opera;

per tale incarico i cinque esperti percepiscono un compenso di un milione e mezzo al giorno, per un importo complessivo di circa 160 milioni;

i giorni 11, 12 e 13 novembre i suddetti esperti devono recarsi a Venezia per iniziare il loro lavoro di valutazione del progetto Mose e, con il consenso del Ministro dei lavori pubblici, tutte le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico del consorzio Venezia Nuova, ossia lo stesso concessionario unico sul cui progetto la commissione deve esprimere il proprio parere —:

se ritenga corretta la procedura adottata per finanziare il viaggio degli esperti, che crea confusione dei ruoli ricordando piuttosto prassi abituali della prima Repubblica;

se ritenga fondate le perplessità suscitate dall'azione del Magistrato alle acque che ha delegato al consorzio Venezia Nuova, redattore stesso del progetto Mose, l'ospitalità dei commissari, permettendo così una possibile influenza positiva del consorzio sul loro parere;

sulla base di quale logica si sia deciso di finanziare il viaggio degli esperti, considerato l'ammontare dei loro compensi, e perché non abbia provveduto direttamente il Governo senza utilizzare l'intermediazione del consorzio Venezia Nuova. (4-13679)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, il Magistrato alle Acque per il Veneto rappresenta che la concessione per la realizzazione delle opere finalizzate alla salvaguardia di Venezia, affidata al Consorzio Venezia Nuova, contempla solo gli interventi indicati dall'articolo 3 lett. a), c) d) ed e) della legge 798/1984 che costituiscono l'oggetto della suddetta concessione; invece tutte le altre attività elencate dallo stesso articolo 3, sono eseguite in amministrazione diretta dal predetto Magistrato alle Acque.

Alla luce di quanto su esposto, è stato riferito che la concessione di cui il Consorzio Venezia Nuova è titolare e che risale

al 1985, è stata affidata nel pieno rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie vigenti a quella data.

All'atto dell'affidamento fu, infatti, attentamente valutata — con esito positivo — la compatibilità delle norme speciali che permettevano l'affidamento diretto (cfr. articolo 3, comma 3, L. 798/1994) con quelle comunitarie, di cui alla Direttiva CEE 305/1971, come recepita dalla L. 584/1977.

Nel 1991, allorquando il quadro di interventi da realizzare è stato ulteriormente definito (sulla base di un primo programma risalente al 1987), è stata stipulata una convenzione a carattere generale, in perfetta adesione al contenuto ed alla natura del provvedimento concessorio.

In tale occasione è stata ulteriormente verificata la piena rispondenza della fattispecie concreta, alla disciplina comunitaria in quanto, nel frattempo, era stata introdotta nell'ordinamento nazionale, mediante il D.Lvo 406/1991, la Direttiva CEE 1989/440, che aveva abrogato e sostituito la precedente direttiva 305/1971.

Tale valutazione che è stata effettuata per estremo scrupolo al fine di escludere l'incompatibilità della concessione con il regime comunitario sopravvenuto, non avrebbe comunque potuto prescindere dal principio generale per cui la legge (anche se di derivazione sovranazionale) dispone solo per il futuro e non ha effetto retroattivo. Ciò con la conseguenza che, comunque, la concessione avrebbe conservato la propria validità non potendo essere inficiata da una norma ad essa successiva.

In sostanza, questa Amministrazione avrebbe potuto omettere ogni valutazione, considerato che il provvedimento di concessione era stato adottato ben prima dell'entrata in vigore del richiamato decreto legislativo 406/1991.

Posto quanto sopra, il Magistrato stesso ha fatto presente che, nell'applicazione della norma dell'articolo 6-bis della L. 206/1995, ha dovuto tener conto del sopraccitato criterio per cui « tempus regit actum ».

Del resto la stessa norma, nell'abrogare le disposizioni sulla base delle quali è stato perfezionato l'affidamento diretto delle attività da realizzare in concessione al Consor-

zio Venezia Nuova (Art. 3 comma 3, L. 798/1984) ha fatto salvi gli atti a quel momento perfezionati e gli effetti giuridici che in base agli stessi si erano prodotti.

In sostanza l'articolo 6-bis ha espressamente richiamato il generale principio sopra enunciato, per cui lo « ius superveniens » può estendere il proprio effetto regolatore solo per il futuro.

Da qui la circostanza che l'articolo 6-bis inibisce la prosecuzione del rapporto concessorio oltre gli interventi affidati alla data dell'entrata in vigore della L. 206/1995, che sono attualmente in fase di esecuzione.

Quanto sopra è stato adeguatamente illustrato dal Sottosegretario On.le Mattioli, in sede di audizione presso le Commissioni « Ambiente Territorio e Lavori Pubblici » e « Trasporti Poste e Telecomunicazioni » della Camera dei Deputati, in occasione dell'esame congiunto (seduta dell'11.07.1996) del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31.1.1996, a mezzo del quale sono stati finanziati (anche) gli interventi volti alla salvaguardia di Venezia.

Per quanto attiene all'ulteriore richiesta di chiarimenti il Magistrato alle Acque di Venezia rappresenta di non aver delegato al Consorzio Venezia Nuova alcuna funzione, né attribuito alcun compito, con riferimento all'attività di valutazione dello Studio di Impatto Ambientale delle opere alle bocche di porto che gli esperti internazionali sono stati incaricati di effettuare. Infatti, in ossequio al D.P.C.M. del 17.05.96 tutti i rapporti con la Commissione di esperti, citata nell'atto ispettivo, sono stati intrattenuti direttamente ed esclusivamente dal Magistrato alle Acque di Venezia, quale Ufficio periferico di questa Amministrazione proponente il progetto. Ciò esclude quindi ogni possibile « condizionamento » dei membri della Commissione internazionale nei termini ipotizzati nell'interrogazione stessa.

Per quanto attiene al pagamento delle spese di viaggio ed alloggio questa Amministrazione ha rispettato puntualmente il D.P.C.M. sopraccitato, che espressamente indica che tali costi debbono gravare sui

*finanziamenti stanziati per la realizzazione degli interventi di cui alla legge speciale di Venezia.*

*Pertanto, il predetto Istituto ha predisposto un'apposita contabilità per fare fronte alle sopra indicate spese.*

*Il Concessionario provvede solo alla materiale erogazione — in termini di anticipazione — secondo il sistema definito per la realizzazione degli interventi per Venezia. Non c'è dunque alcun rapporto tra Concessionario e singoli esperti che possa far insorgere nei medesimi l'idea che sia il Concessionario a sostenere autonomamente (ossia con propri fondi) le spese di vitto e alloggio.*

*Non si tratta, dunque, di finanziamento del Concessionario, ma mero sistema di versamento connaturato alle modalità di finanziamento delle opere per la salvaguardia di Venezia.*

*Ciò senza contare che non appare ipotizzabile che la libertà di giudizio di esperti internazionali del valore e della statura degli scienziati chiamati a far parte della Commissione di esperti possa essere condizionata dal mero ristoro delle spese di viaggio e di soggiorno. D'altro canto gli esperti, nella fase di valutazione, stanno operando mediante audizione di tutte le categorie che possano contribuire a rendere il più ampio possibile il loro giudizio. Ciò proprio per sgomberare il campo da ogni possibile dubbio.*

*A tali audizioni partecipano autorevoli membri della Commissione V.I.A. del Ministero dell'Ambiente.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Paolo Costa.

**CENTO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*il ministero di grazia e giustizia con il decreto-legge n. 553 del 1996, stabilisce che debba cessare « l'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e Asinara... », anche in relazione alla realizzazione del parco nazionale dell'Asinara »;*

*il ministero dei lavori pubblici ha stanziato 95 miliardi di lire per la costruzione di un nuovo carcere a Favignana (Trapani), dove già sorge un istituto che annualmente ospita poco più di cento detenuti e vede impiegati circa centoventi agenti di custodia;*

*l'isola di Favignana fa parte dell'arcipelago delle isole Egadi, dove è stata istituita una riserva naturale marina;*

*il progettista incaricato, l'architetto Sant'Andrea (marito della dottoressa Barbara, capo divisione del ministero dei lavori pubblici), ha indicato nove ettari in località contrada Arena per la costruzione del nuovo istituto penitenziario. Quest'area sorge su rilevanti presenze archeologiche, in particolare una necropoli d'età bizantina, rilevata da recenti scavi della sovrintendenza archeologica di Trapani;*

*attualmente sarebbero in corso le pratiche di esproprio dei terreni interessati al progetto con offerte presentate ai proprietari di 30.000 lire al metro quadro contro un valore effettivo di circa 5.000 lire —:*

*se non ritengano incompatibile la presenza di un nuovo istituto penitenziario in un'area di grande valore ambientale, riconosciuto dallo Stato, e archeologico, anche in considerazione della modesta presenza di detenuti che potrebbero più facilmente essere trasferiti nel nuovo carcere di Castelvetro, in quello, in via d'ampliamento, di Trapani o, ancora, in quello, recentemente appaltato, di Marsala;*

*se non ritengano contraddittorio investire ingenti somme per costruire detto istituto con la recente politica di dismissione, per esempio, di Asinara e Pianosa dove si è deciso di prediligere la tutela ambientale e consentire, così, un pieno sviluppo dell'economia turistica. (4-14008)*

**RISPOSTA.** — *Ai fini di dare risposta alla interrogazione appare opportuno premettere qualche cenno sulle problematiche che si sono susseguite per la realizzazione del nuovo istituto penitenziario, basandosi sulle*

informazioni pervenute dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

La costruzione dell'istituto è stata inserita nel programma di edilizia penitenziaria con D.l. dell'8.4.1986, mentre la scelta definitiva dell'area operata dall'apposita commissione di cui all'articolo 6 della legge 1133/71, è avvenuta il 17.6.1988, in contrada Mustazzello, e recepita dal Consiglio Comunale con delibera n. 106 del 2.8.1988 ai sensi della legge sopra citata.

Successivamente è stato redatto il progetto dell'opera ed espletate le procedure d'appalto per la realizzazione dell'opera in concessione.

Tuttavia, appreso che era in corso di redazione il piano paesistico territoriale per le isole Egadi che prevedeva vincoli paesaggistici sull'area prescelta, tali da non consentire la edificabilità della struttura carceraria, la Amministrazione Penitenziaria ha prontamente posto il problema all'attenzione degli Assessorati regionali competenti ancor prima che tale piano venisse presentato.

A seguito di ciò si sono svolte due riunioni, il 14.4.1994 ed il 18.5.1994, presso l'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Sicilia, in cui è stata concordata una nuova individuazione dell'area in contrada Arena.

Il piano paesistico territoriale per le isole delle Egadi, presentato successivamente a tali accordi, lungo il perimetro dell'area individuata in contrada Arena e dentro la stessa, prevedeva misure di salvaguardia ai beni archeologici che imponevano un ridimensionamento della stessa.

Considerato ciò, permanendo l'esigenza del Dipartimento di realizzare in Favignana un penitenziario, venne presentato in data 25.11.1994 ricorso verso le previsioni del piano paesistico territoriale per le Isole delle Egadi e venne chiesta una variante al citato piano per la riconferma dell'area in contrada « Mustazzello » così come deliberato dal Consiglio comunale in data 2.8.1988.

A seguito del ricorso-opposizione dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia venne indetta una riunione in data 14.12.1994 con la partecipazione di questo

Dipartimento, della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani e del Comune di Favignana.

Nel corso della riunione, venne scartata sia dall'Assessorato che dalla Soprintendenza ogni possibilità di intervento edilizio sull'area « Mustazzello », mentre per l'area « Arena » sia la Soprintendenza che l'Assessorato si impegnarono ad effettuare degli accertamenti prima di esprimere un parere definitivo sulla possibilità di edificare sulla stessa.

La scelta definitiva dell'area in contrada « Arena », previa delibera del Consiglio comunale di Favignana del 22.4.1995, è avvenuta da parte della Commissione prevista dall'articolo 6 della Legge 1133/71, in data 24.6.1995, e la Soprintendenza di Trapani ha dato ampia assicurazione sulla possibilità di realizzare il nuovo carcere sull'area in argomento, fermo restando che il definitivo nulla osta sarebbe stato concesso dopo aver effettuato i saggi necessari a determinare le effettive consistenze archeologiche sull'area.

Tali saggi, eseguiti a cura della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Trapani, hanno portato in luce modeste preesistenze archeologiche in un punto marginale dell'area, per cui, come riferito informalmente dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Palermo, la Soprintendenza ha ritenuto possibile l'edificazione dell'area con la esclusione della perimetrazione della porzione di area interessata dai reperti archeologici.

Da quanto esposto, si evince che l'Amministrazione della Giustizia era venuta nella determinazione di sostituire con una nuova la vecchia e fatiscente struttura di Favignana già nel 1986; quindi ancora prima dell'emanazione del decreto-legge 422 del 30.10.1992 che prevedeva la dismissione degli istituti di Asinara e Pianosa.

Allo stato è in corso di redazione il progetto esecutivo a cura del Concessionario, nell'ambito del quale sarà effettuato uno studio di impatto ambientale.

Inoltre, l'Amministrazione penitenziaria ha disposto un ridimensionamento dell'opera, al fine di ridurre consistentemente la volumetria del complesso.

*Il progetto definitivo, fermo restando le previste approvazioni tecniche di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici sarà sottoposto comunque all'approvazione della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.*

*Per quanto concerne inoltre le esigenze detentive del luogo, si rappresenta che la Casa Mandamentale di Castelvetro ha una capienza di 60 posti, la Casa Circondariale di Trapani di 140 posti per uomini e 28 per donne.*

*Nella nuova Casa circondariale di Marsala, i cui lavori, peraltro, non sono ancora iniziati, si prevede di realizzare 150 posti detenuti.*

*Conclusivamente per quanto riguarda il costruendo carcere di Favignana si può affermare che persiste l'intenzione dell'Amministrazione all'attuazione del progetto. Le esigenze giustamente evidenziate dall'interrogante e in particolare i profili di tutela ambientale paesistica dovranno essere oggetto di attenta considerazione nell'esame delle modifiche apportate al progetto, ferme restando le valutazioni da parte degli organi pubblici a ciò precipuamente preposti (Soprintendenza).*

*A ciò va aggiunto che l'avanzato stato delle procedure non consente di trascurare valutazioni degli eventuali profili di danno erariale a cui potrebbe essere esposta l'Amministrazione in caso di diverse e improvvise determinazioni.*

*Infine non va trascurato che oltre a Favignana vi sono tuttora altri casi di istituti penitenziari siti su territori isolani (Porto Azzurro, Gorgona) e ciò non ha comportato né comporta di per sé inconvenienti tali da indurre a pensare a una loro dismissione.*

*La particolare collocazione sull'isola di Favignana pone certo l'esigenza di esaminare che l'opera si inserisca positivamente nel contesto socio-ambientale e che lo svolgimento delle attività rieducative e trattamentali e la vita stessa dei detenuti e del personale penitenziario abbiano a trarre giovamento nella nuova opera.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

*il comune di Roma ha previsto la ristrutturazione di alcune sedi all'interno del costituendo Parco di Villa Ada, con un impegno di spesa di circa tre miliardi e ottocento milioni;*

*da notizie stampa si apprende che, al momento dello sgombero degli edifici, all'interno delle vecchie scuderie erano presenti all'incirca dodici persone, che risultano essere dipendenti della vicina ambasciata egiziana;*

*il vice-ambasciatore, sollecitato dall'assessore all'ambiente del comune di Roma a prendere una posizione, si è rifiutato di assumere impegni per i propri dipendenti che occupano senza alcun titolo gli immobili —:*

*se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se questi corrispondano al vero, così come riportati in premessa;*

*quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'ambasciatore egiziano in Italia per far cessare l'illegittima occupazione da parte dei dipendenti dell'ambasciata egiziana e permettere così al comune di Roma di svolgere i lavori di ristrutturazione degli immobili. (4-16377)*

RISPOSTA. — *Il Cerimoniale Diplomatico, venuto a conoscenza che nel parco di Villa Ada alcuni edifici adiacenti l'Ambasciata d'Egitto in Italia ma di proprietà del Comune di Roma — per i quali è previsto un piano di ristrutturazione — erano abitati da alcuni dipendenti della stessa Ambasciata, ha provveduto a convocare, il 20 marzo scorso, il Sig. Ahmed Rezk Mohamed Rezk, Ministro Consigliere dell'Ambasciata egiziana.*

*Al Ministro Consigliere è stata fatta presente l'illegittima occupazione e la necessità che gli edifici vengano liberati al più presto per tornare nella piena disponibilità del Comune. Il Ministro Consigliere, che in nessun momento ha contestato il diritto del Comune di Roma a disporre degli edifici in questione, si è limitato a chiedere un tempo*

di tolleranza necessario a reperire nuovi alloggi per i cittadini egiziani attualmente ospitati negli edifici. Dietro insistenza del Cerimoniale Diplomatico, il Ministro Consigliere ha convenuto sulla data del primo maggio prossimo.

Il Cerimoniale Diplomatico ha provveduto ad inviare una Nota Verbale all'Ambasciata d'Egitto per richiedere il rispetto della scadenza fissata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

CONTI. — Al Ministro degli affari esteri.  
— Per sapere — premesso che:

la petroliera Sahara da 40.000 tonnellate di stazza è da ormai oltre due mesi e mezzo sotto sequestro nel porto di Pointe à Pierre, nello stato caraibico di Trinidad e Tobago;

il sequestro è stato operato per il recupero di un credito di oltre 5 milioni di dollari vantato dai Cantieri di Fiume nei confronti della società armatrice della Sahara;

il capitano Consorti, di San Benedetto del Tronto, e gli altri 18 uomini di equipaggio sono costretti a bordo della nave senza percepire stipendio sin dall'inizio del sequestro, e se a ciò si sommano i mesi di navigazione effettuati prima dell'azione giudiziaria, per i marittimi si arriva a più di sei mesi di lontananza dalle famiglie;

questa condizione sta creando notevoli problemi di ogni genere, anche economici, all'equipaggio della Sahara ed a chi in Italia aspetta il ritorno di padri e congiunti;

il capitano Consorti ed il suo personale non percepiscono lo stipendio da alcuni mesi, e questo sta creando persino problemi per pagare i mutui delle case a molte delle famiglie coinvolte —

per quali ragioni non sia ritenuto opportuno neanche attivare l'unità di crisi presso il Ministero degli esteri per l'immediata risoluzione della controversia, che

ormai si protrae dall'inizio dell'autunno, abbandonando i marittimi italiani allo stato di profondo disagio in cui tuttora versano;

quali misure urgenti si intendano prendere per risolvere positivamente la controversia della Sahara e permettere il ritorno in Patria del capitano Consorti e dei 18 marinai;

se non si ritenga opportuno supportare economicamente le famiglie dei marittimi coinvolti nel sequestro in attesa del loro rimpatrio. (4-15086)

RISPOSTA. — In merito al sequestro della motonave Sahara si fa presente che il Ministero degli Esteri si è prontamente attivato al fine di assicurare all'equipaggio ogni possibile forma di assistenza e propiziare una sollecita soluzione della complessa vertenza commerciale tra la società armatrice « Italia Sea Trade » di Ravenna e la società « Locafit » di Milano (gruppo BNL).

L'equipaggio della nave, che ha dichiarato di non avere problemi di vettovagliamento e di potersi recare liberamente a terra, si è rivolto al Consolato Generale d'Italia in Caracas, tramite il Consolato Onorario a Port of Spain, per segnalare che da alcune settimane non riceveva le spettanze maturate. Il Ministero degli Esteri autorizzava pertanto il Consolato Generale in Caracas a concedere all'equipaggio, qualora ne avesse fatto richiesta, aiuti finanziari sotto forma di prestiti con promessa di restituzione (la vigente normativa non consente la concessione di un sussidio in quanto il personale di bordo è compreso nella tipologia del connazionale in transito).

Nel contempo si provvedeva a sollecitare la società Locafit a pagare comunque le spettanze dell'equipaggio data l'inadempienza della Italia Sea Trade, società armatrice cui era stata concessa in locazione la Sahara. La società Locafit, nelle more della soluzione della vicenda, ha accettato « per ragioni umanitarie » di saldare i crediti vantati dall'equipaggio nei confronti dell'Italia Sea Trade. Il Comandante della motonave, C.L.C. Roberto Consorti, in una lettera ove ringraziava, anche a nome dell'equipaggio,

le Autorità consolari italiane per l'assistenza prestata, ha altresì informato di aver avuto in data 28 gennaio u.s. comunicazione dalla Locafit circa l'avvenuto pagamento all'equipaggio delle competenze spettanti. L'Ambasciata d'Italia in Caracas ha informato per le vie brevi, il 16 febbraio u.s., che gran parte dell'equipaggio della Sahara era sbarcato e rimpatriato in Italia a spese della Locafit e che la nave risultava essere in corso di dissequestro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

**COPERCINI.** — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bologna si registra una distribuzione degli uffici postali sul territorio tale che, ad esempio, ben cinquantasei frazioni aventi meno di mille abitanti (assieme addirittura ammontano a ventunomila) ne sono dotate, così come altri cinquantacinque comuni con numero complessivo di abitanti inferiore ai ventimila;

a Imola (Bologna), esiste un quartiere denominato « Pedagna », un agglomerato che si è costituito in tempi recenti, ma non troppo, con caratteristiche urbanistiche piuttosto « selvagge », alla periferia della città, e che assomma un numero di abitanti superiore ai ventimila; per coloro che risiedono in questo quartiere periferico, che dista dal più vicino ufficio attrezzato (in zona industriale Grieco) oltre sei chilometri, il ritiro di pacchi, raccomandate, assicurate è oltremodo scomodo, specialmente per quelle fasce di cittadini più deboli e disagiate come casalinghe, pensionati, portatori di *handicap*, ma anche per i lavoratori vincolati a rigidi orari, vista anche la carenza di mezzi pubblici di collegamento;

in occasione dell'ultima tornata elettorale, il sindaco di Imola aveva assicurato che tale disservizio si sarebbe in breve risolto tant'è che si era già paventata l'attivazione dell'ufficio postale in via Donizetti 8, strada centrale del quartiere « Pedagna » —

accertata la veridicità delle vicende, così come descritte, quali siano le regioni per cui viene procrastinata ulteriormente l'apertura di questo importante servizio nel quartiere imolese così decentrato ma anche in forte espansione demografica.

(4-08447)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, ora società per azioni — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che nel territorio del comune di Imola sono operanti tre agenzie postali oltre a quella, denominata « Imola Centro », ubicata in via Grieco.

L'opportunità di istituire un'altra agenzia postale in zona Pedagna è stata riconosciuta dai competenti organi dell'ente che hanno individuato i locali nei quali sistemare l'ufficio e per i quali è stato stipulato il contratto di locazione.

Allo stato attuale, ha concluso l'ente, sono in corso di esecuzione i lavori di allestimento della sede per cui si ritiene che la nuova agenzia potrà divenire operativa dal prossimo mese di maggio.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**CUSCUNÀ.** — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 1995 l'interrogante rivolse al Ministro dell'epoca, Gambino, l'interrogazione n. 4-08732, in cui si chiedeva che, nel rispetto del dettato della Costituzione (articolo 21), ai cittadini doveva essere assicurata l'informazione attraverso la ricezione del segnale radiotelevisivo, anche per quanto stipulato dalla convenzione tra ministero e Rai che prevede la ricezione dei canali Rai per luoghi abitati da oltre novecento persone;

nella stessa interrogazione si faceva presente al Ministro la mancata ricezione di segnali nella zona San Leucio-Vaccheria (frazioni del comune di Caserta) e San

Clemente-Centurano (frazioni del comune di Caserta, zona via Montagna e limitrofe);

nella relativa risposta si assicurava che la Rai non individuava la località San Clemente, ma era a conoscenza del disagio nella zona Vaccheria, e pertanto avrebbe provveduto alla realizzazione di un ripetitore non appena fossero stati trovati i fondi destinati alla concessionaria;

malgrado le rassicurazioni, a tutt'oggi il disservizio continua e il ripetitore è ancora di là da venire —:

se non intenda approfondire quanto esposto e obbligare la Rai a realizzare gli impianti necessari al fine di assicurare la ricezione alle famiglie interessate, che tra l'altro sono costrette dal regio decreto 21 febbraio 1938, n. 246, dalla sentenza della Corte Costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535, a pagare un canone senza potere usufruire del relativo servizio. (4-12221)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che il contratto di servizio relativo al triennio 1997-1999 prevede la installazione di un nuovo ripetitore in località San Leucio-Vaccheria, che consentirà di risolvere i problemi legati alla lamentata carenza del servizio radiotelevisivo.*

*La concessionaria, nel precisare di aver già individuato un sito ottimale per la realizzazione della predetta stazione, ha soggiunto che le trattative per l'acquisizione del terreno risultano piuttosto difficoltose sia per le esose richieste del proprietario circa la locazione o la vendita dell'appezzamento di terreno prescelto, sia per la conformazione orografica della zona che limita fortemente le possibili alternative.*

*Per quanto riguarda la località di San Clemente-Centurano, la RAI, nel rilevare che la mancata ricezione dei segnali radiotelevisivi è causata dalla particolare situazione orografica della zona in questione, ha sottolineato che la predetta località non risulta censita in catasto e, conseguentemente, nel contratto di servizio non è stata inserita la realizzazione di un nuovo impianto ripetitore.*

*Il problema in esame potrà essere risolto seguendo lo schema di realizzazione degli impianti «fuori obbligo di convenzione» mediante l'apporto di beni e servizi da parte degli enti locali, previe intese con i tecnici della RAI della zona Campania che individueranno la soluzione tecnicamente più idonea.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**DILIBERTO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per le aree naturali protette, con deliberazione 2 dicembre 1996 (supplemento ordinario n. 214 del 13 settembre 1997 della *Gazzetta Ufficiale*, ha approvato l'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-1996, comprendendo nell'elenco la zona umida di Torre Guaceto (riconosciuta di importanza internazionale, ai sensi della convenzione di Ramsar), ricadente nel territorio del comune di Carovigno (Brindisi);

la suddetta area ampliata di Torre Guaceto rientrerà nella istituzione della riserva naturale dello Stato ai sensi delle procedure dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 394 del 1991, per come stabilito dalla deliberazione 2 dicembre 1996 del comitato stesso;

è in itinere la istituzione della riserva naturale statale di Torre Guaceto, per come perimetrata dalla delibera del consiglio comunale di Carovigno n. 84 del 10 giugno 1992, di ampliamento della zona umida;

nel frattempo la nuova maggioranza del comune di Carovigno, con deliberazione della Giunta municipale n. 862 del 23 luglio 1997, ha indetto avvisi di gara per l'espletamento di lavori da eseguire, a seguito dell'approvazione di progetti finanziati da fondi Pop — regione Puglia, nell'area di particolare pregio ambientale di Torre Guaceto, prevedendo, tra gli altri, centri di servizio e ampi parcheggi, senza

alcun preventivo studio di impatto ambientale sulla zona;

gli avvisi di gara del comune di Carovigno sono stati pubblicati sul bollettino ufficiale della regione Puglia n. 102 del 18 settembre 1997;

si rende necessario ed urgente intervenire a livello ministeriale per fermare i progetti e per vietare qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi, al fine di evitare possibili danni ai valori naturalistici ivi esistenti;

forti, diffusi, allarmanti sono i pronunciamenti delle organizzazioni ambientaliste circa il destino dell'area che, da « protetta », risulterebbe immediatamente danneggiata da una devastante cementificazione -;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza per bloccare lo scempio in atto a Torre Guaceto, ribadendo il precedente intendimento del Ministero a salvaguardia dell'ampliamento di detta zona e della immediata istituzione della riserva naturale dello Stato. (4-13241)

**RISPOSTA.** - *In riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che la zona di mare di Torre Guaceto e la zona umida nel territorio antistante, per effetto della Convenzione di Ramsar, con decreto in data 16.05.1981 del Ministero dell'agricoltura e foreste, sono state dichiarate zone umide di importanza internazionale.*

*Con decreto in data 4.12.1991 il Ministero dell'ambiente ha istituito la riserva naturale marina di Torre Guaceto affidandone la gestione, provvisoriamente, all'Ispettorato della Difesa del Mare che, per lo scopo, si avvale della competente Capitaneria di Porto di Brindisi.*

*In data 29.12.1993, con decreto ministeriale è stata istituita la Commissione di riserva che ha redatto una bozza di Regolamento di gestione della riserva, ancora in fase di approvazione da parte della Consulta per la Difesa del Mare e del Ministero dell'Ambiente. Il WWF Italia è rappresentato all'interno della Commissione di riserva.*

*Con ordinanza in data 24.07.95 il Ministro dell'ambiente ha ritenuto, ai sensi del programma triennale per le aree naturali protette, deliberato dal comitato per le aree naturali protette il 21.12.1993, di ampliare la riserva naturale marina al territorio prospiciente, istituendo una Riserva Naturale, vietando immediatamente qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi dell'area individuata.*

*L'ordinanza citata, motivata dall'esigenza di garantire la salvaguardia dell'area in questione, nelle more dell'istituzione della riserva naturale, avrebbe dovuto avere efficacia fino all'eventuale adozione del provvedimento di istituzione dell'area protetta e, comunque, per un periodo non superiore a sei mesi dalla sua entrata in vigore.*

*Tale provvedimento, esaminato dalla Corte dei Conti, è stato rinviato, con rilievo n. 22 del 10.10.1995, per carenza di presupposto di legge in quanto non è stato sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte stessa, come prescritto dall'articolo 3, comma 1, lett. c), della legge n. 20 del 14.01.1994.*

*A seguito di ciò, con decreto ministeriale 28 dicembre 1995 - DEC/SCN/606, pubblicato in G.U. dell'8.5.1996, è stata annullata l'ordinanza del 24.7.1995 recante il divieto di trasformazione dello stato dei luoghi nell'area naturale « Torre Guaceto », riproponendo contemporaneamente con ordinanza del 28.12.1995 - DEC/SCN/607, la precedente ordinanza del 24.7.1995.*

*Il provvedimento è stato registrato alla Ragioneria Centrale il 24.01.1996.*

*Successivamente è stato trasmesso alla Corte dei Conti, che lo ha restituito con rilievo richiedendo ulteriori elementi tecnici, più precisamente:*

*l'allegato « A » con il quale è stata perimetrata l'area oggetto dell'Ordinanza;*

*l'indicazione, nelle premesse del decreto dell'esigenza di modificazione dell'ambito di protezione delimitato con il decreto istitutivo del 119;*

*la documentazione relativa ai pareri della Regione Puglia, della Provincia di Brindisi e del Comune di Carovigno.*

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che l'area oggetto di protezione in cui sono presenti elevati valori naturali ed ambientali è concretamente minacciata da programmi di edificazione che, ove realizzati, ne comprometterebbero irreparabilmente i valori anche con riflessi pesantemente negativi sulla preesistente zona umida individuata con DM n. 141 del 18.5.81, si è provveduto ad istituire una unica area protetta classificata come Riserva Naturale dello Stato che comprenda sia la parte a mare che la zona umida opportunamente ampliata secondo la perimetrazione allegata all'aggiornamento del Programma Triennale 94/96.

La procedura prevista ha lo scopo di chiudere un iter procedurale oltremodo complesso, avviando la procedura stabilita dalla legge Quadro.

In data 2 dicembre 1996 il Comitato per le aree naturali protette di cui all'articolo 3 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 ha deliberato in merito all'approvazione dell'aggiornamento per l'anno 1996 del Programma Triennale per le aree naturali protette.

In data 13 settembre 1997 è stata pubblicata nella GU 183 l'approvazione dell'aggiornamento per l'anno '96 del Programma predetto.

Il Ministero dell'Ambiente sta procedendo con le modalità di cui all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 all'istituzione della riserva statale in oggetto.

In data 22.11.97 si è tenuto presso il Servizio Conservazione della Natura cui hanno partecipato i rappresentanti delle Amministrazioni interessate, un tavolo tecnico al fine di approfondire gli elementi conoscitivi necessari alla predisposizione del DM istitutivo della riserva Statale di Torre Guaceto.

Si è in attesa del parere della Regione Puglia per la istituzione della riserva statale.

Il Ministro dell'ambiente: Edo Ronchi.

EVANGELISTI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da ottobre la ricezione del primo canale Rai risulta notevolmente disturbata in tutta la zona servita dal ripetitore di Montale di Podenzana, che serve buona parte della Lunigiana (Massa);

il problema della cattiva ricezione, che si concretizza nella mancanza di colore e nella presenza di righe sullo schermo, sembra sia dovuto ad interferenze con alcune radio locali che oscurano il segnale Rai a causa della potenza di uscita di quest'ultimo non adeguata alla bisogna;

del fatto si è diffusamente occupata la stampa locale, che ha anche riportato la notizia che diversi commercianti avrebbero minacciato di sporgere e firmare una denuncia per interruzione di servizio pubblico contro la stessa Rai che, peraltro, è stata più volte sollecitata a risolvere il problema da parte di numerosi « abbonati » —:

se sia a conoscenza della situazione;

come ritenga di intervenire affinché sia ripristinata la normale erogazione del servizio pubblico. (4-14935)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che, effettivamente, durante lo scorso mese di novembre la qualità del segnale di Raiuno nell'area di servizio della Lunigiana è risultata degradata a causa di un'interferenza causata da un'emittente radiofonica locale.

L'intervento eseguito dai tecnici di zona ha, tuttavia, consentito di eliminare il disturbo e la situazione è tornata, quindi, alla normalità sin dai primi giorni del mese di febbraio.

La RAI ha precisato, infine, che l'impianto che serve la zona in questione è stato dotato di un dispositivo capace di ripetere i segnali provenienti dal satellite in alternativa a quelli ricevuti per via terrestre e, pertanto, qualora in futuro dovessero ripetersi inconvenienti analoghi l'impianto sarebbe in grado di assicurare, comunque, segnali di buona qualità.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia con il decreto-legge n. 553 del 1996 stabilisce che debba cessare « l'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e Asinara...», anche in relazione alla realizzazione del Parco nazionale dell'Asinara »;

il Ministero dei lavori pubblici ha stanziato 95 miliardi di lire per la costruzione di un nuovo carcere a Favignana (Trapani), dove già sorge una casa circondariale che ospita poco più di cento detenuti e vede impiegati circa centoventi agenti di custodia;

l'isola di Favignana fa parte dell'arcipelago delle isole Egadi, dove è stata istituita una riserva naturale marina e la Regione Sicilia ha stanziato oltre 27 miliardi per il recupero dell'antico stabilimento — tonnara « Florio »;

il progettista incaricato dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della nuova casa circondariale avrebbe indicato una zona di nove ettari, in località contrada Arena;

tale area, si trova, però, su rilevanti presenze archeologiche fra le quali una necropoli del periodo bizantino rilevata da recenti scavi effettuati dalla Sovrintendenza archeologica di Trapani;

attualmente, sarebbero in corso pratiche di esproprio dei terreni interessati al progetto, con presentazioni di offerte ai loro proprietari di 20.000 lire al metro quadro, contro un valore effettivo di circa 5.000 lire —;

se non ritengano incompatibile la costruzione e la presenza di un nuovo istituto penitenziario in un'area di riconosciuto e grande valore archeologico — ambientale — naturalistico, considerando, altresì, la modesta presenza, nel carcere già esistente, di detenuti, i quali potrebbero più facilmente ed economicamente essere trasferiti negli

Istituti penitenziari case circondariali di Trapani, Marsala e Castelvetro e Sciacca, il cui costo, per la collettività, è già di grandissima rilevanza;

se non ritengano contraddittorio investire ulteriori ed elevatissime somme per costruire un nuovo istituto nell'isola di Favignana, tenuto conto della recente politica di dismissione operata per le carceri di Asinara e Pianosa, località per le quali si è presa la decisione di prediligere la tutela ambientale e consentire, così, un pieno sviluppo dell'economia turistica, così come potrebbe avvenire per la maggiore delle Isole Egadi;

se non ritengano di predisporre un apposita indagine conoscitiva per acclarare se l'irragionevole iniziativa di costruire un nuovo carcere, invece di dismettere del tutto quello già esistente ed eliminare la grave lesione al patrimonio ambientale ed agli interessi turistici dell'isola, non obbedisca ad interessi diversi da quelli di una mirata ed utile politica di edilizia penitenziaria. (4-15720)

RISPOSTA. — *Ai fini di dare risposta alla interrogazione appare opportuno premettere qualche cenno sulle problematiche che si sono susseguite per la realizzazione del nuovo istituto penitenziario, basandosi sulle informazioni pervenute dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.*

*La costruzione dell'istituto è stata inserita nel programma di edilizia penitenziaria con D.l. dell'8.4.1986, mentre la scelta definitiva dell'area operata dall'apposita commissione di cui all'articolo 6 della legge 1133/71, è avvenuta il 17.6.1988, in contrada Mustazzello, e recepita dal Consiglio Comunale con delibera n. 106 del 2.8.1988 ai sensi della legge sopra citata.*

*Successivamente è stato redatto il progetto dell'opera ed espletate le procedure d'appalto per la realizzazione dell'opera in concessione.*

*Tuttavia, appreso che era in corso di redazione il piano paesistico territoriale per le isole Egadi che prevedeva vincoli paesaggistici sull'area prescelta, tali da non consentire la edificabilità della struttura car-*

ceraria, la Amministrazione Penitenziaria ha prontamente posto il problema all'attenzione degli Assessorati regionali competenti ancor prima che tale piano venisse presentato.

A seguito di ciò si sono svolte due riunioni, il 14.4.1994 ed il 18.5.1994, presso l'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Sicilia, in cui è stata concordata una nuova individuazione dell'area in contrada Arena.

Il piano paesistico territoriale per le isole delle Egadi, presentato successivamente a tali accordi, lungo il perimetro dell'area individuata in contrada Arena e dentro la stessa, prevedeva misure di salvaguardia ai beni archeologici che imponevano un ridimensionamento della stessa.

Considerato ciò, permanendo l'esigenza del Dipartimento di realizzare in Favignana un penitenziario, venne presentato in data 25.11.1994 ricorso verso le previsioni del piano paesistico territoriale per le Isole delle Egadi e venne chiesta una variante al citato piano per la riconferma dell'area in contrada « Mustazzello » così come deliberato dal Consiglio comunale in data 2.8.1988.

A seguito del ricorso-opposizione dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia venne indetta una riunione in data 14.12.1994 con la partecipazione di questo Dipartimento, della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani e del Comune di Favignana.

Nel corso della riunione, venne scartata sia dall'Assessorato che dalla Soprintendenza ogni possibilità di intervento edilizio sull'area « Mustazzello », mentre per l'area « Arena » sia la Soprintendenza che l'Assessorato si impegnarono ad effettuare degli accertamenti prima di esprimere un parere definitivo sulla possibilità di edificare sulla stessa.

La scelta definitiva dell'area in contrada « Arena », previa delibera del Consiglio comunale di Favignana del 22.4.1995, è avvenuta da parte della Commissione prevista dall'articolo 6 della Legge 1133/71, in data 24.6.1995, e la Soprintendenza di Trapani ha dato ampia assicurazione sulla possibilità di realizzare il nuovo carcere sull'area

in argomento, fermo restando che il definitivo nulla osta sarebbe stato concesso dopo aver effettuato i saggi necessari a determinare le effettive consistenze archeologiche sull'area.

Tali saggi, eseguiti a cura della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Trapani, hanno portato in luce modeste preesistenze archeologiche in un punto marginale dell'area, per cui, come riferito informalmente dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Palermo, la Soprintendenza ha ritenuto possibile l'edificazione dell'area con la esclusione della perimetrazione della porzione di area interessata dai reperti archeologici.

Da quanto esposto, si evince che l'Amministrazione della Giustizia era venuta nella determinazione di sostituire con una nuova la vecchia e fatiscente struttura di Favignana già nel 1986; quindi ancora prima dell'emanazione del decreto-legge 422 del 30.10.1992 che prevedeva la dismissione degli istituti di Asinara e Pianosa.

Allo stato è in corso di redazione il progetto esecutivo a cura del Concessionario, nell'ambito del quale sarà effettuato uno studio di impatto ambientale.

Inoltre, l'Amministrazione penitenziaria ha disposto un ridimensionamento dell'opera, al fine di ridurre consistentemente la volumetria del complesso.

Il progetto definitivo, fermo restando le previste approvazioni tecniche di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici sarà sottoposto comunque all'approvazione della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

Per quanto concerne inoltre le esigenze detentive del luogo, si rappresenta che la Casa Mandamentale di Castelvetro ha una capienza di 60 posti, la Casa Circondariale di Trapani di 140 posti per uomini e 28 per donne.

Nella nuova Casa circondariale di Marsala, i cui lavori, peraltro, non sono ancora iniziati, si prevede di realizzare 150 posti detenuti.

Conclusivamente per quanto riguarda il costruendo carcere di Favignana si può affermare che persiste l'intenzione dell'Amministrazione all'attuazione del progetto. Le

esigenze giustamente evidenziate dall'interrogante e in particolare i profili di tutela ambientale paesistica dovranno essere oggetto di attenta considerazione nell'esame delle modifiche apportate al progetto, ferme restando le valutazioni da parte degli organi pubblici a ciò precipuamente preposti (Soprintendenza).

A ciò va aggiunto che l'avanzato stato delle procedure non consente di trascurare valutazioni degli eventuali profili di danno erariale a cui potrebbe essere esposta l'Amministrazione in caso di diverse e improvvise determinazioni.

Infine non va trascurato che oltre a Favignana vi sono tuttora altri casi di istituti penitenziari siti su territori isolani (Porto Azzurro, Gorgona) e ciò non ha comportato né comporta di per sé inconvenienti tali da indurre a pensare a una loro dismissione.

La particolare collocazione sull'isola di Favignana pone certo l'esigenza di esaminare che l'opera si inserisca positivamente nel contesto socio-ambientale e che lo svolgimento delle attività rieducative e trattamentali e la vita stessa dei detenuti e del personale penitenziario abbiano a trarre giovamento nella nuova opera.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

GARRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1996 l'Istat nominava consulente giuridico-amministrativo il dottor Gabriele Aurisicchio, consigliere della Corte dei conti, istituto che esercita il controllo sulla gestione finanziaria dell'Istat medesimo;

contro l'intreccio controllati-controllori restano memorabili le battaglie all'epoca condotte dal senatore Luigi Sturzo, al cui monito il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi dovrebbe essere sensibile —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri;

se il conferimento dell'incarico o il relativo insediamento da parte dell'incaricato sia stato preceduto dal nulla osta dell'organo di autogoverno della Corte dei conti;

quali siano gli emolumenti al riguardo erogati dall'Istat al predetto consulente. (4-11768)

RISPOSTA. — L'incarico di consulenza giuridico-amministrativa svolto presso l'ISTAT dal Consigliere dr. Aurisicchio fu conferito, per la specifica professionalità del magistrato, dal Presidente dell'ISTAT ed autorizzato dal Consiglio di presidenza della Corte dei Conti nell'adunanza del 30 settembre — 1° ottobre 1996 (deliberazione n. 597/CP/96), non incorrendo il predetto magistrato in alcuna incompatibilità giuridica in quanto all'epoca assegnato al Servizio Relazioni al Parlamento.

Si fa presente, infine, che il compenso corrisposto dalla data di inizio dell'incarico fino al 17 novembre 1997 è stato di lire 38.000.000 lordi.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Segretario del Consiglio dei ministri): Enrico Micheli.

ALBERTO GIORGETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il bilancio dell'ente Fiera di Verona al 31 dicembre 1996, espone nel capitolo relativo ai costi di gestione un incremento di costi promopubblicitari di circa 5 miliardi rispetto allo stesso dato al 31 dicembre 1995;

lo stesso bilancio espone costi di consulenza, collaborazione e prestazioni professionali per un totale di lire 2.158.321.466 con un incremento di circa lire cinquecento milioni rispetto allo stesso dato al 31 dicembre 1995;

lo stesso bilancio espone costi di trasporto per un totale di lire 770.323.196 con

un incremento di circa 200 milioni rispetto allo stesso dato al 31 dicembre 1995;

esso espone costi di iniziative all'estero per un totale di lire 132.360.588 rispetto ad un dato uguale a zero al 31 dicembre 1995 ed espone negli oneri diversi un importo per lire 878.154.095 con un incremento di circa cinquecento milioni rispetto al dato al 31 dicembre 1995;

lo stesso bilancio espone imposte sul reddito dell'esercizio per lire 1.155.424.000 a fronte di un dato al 31 dicembre 1995 di lire 20.452.000 —:

se non rilevi la necessità di accertare la condotta dell'ente fiera di Verona rispetto alle voci sopraesposte relativamente ai costi che sono aumentati in modo altamente superiore alle esigenze dettate dall'adeguamento delle strategie competitive, ed in particolar modo di accertare la *ratio* con cui l'ente è addivenuto ad acconsentire importi nel reddito di esercizio di tale entità;

se non ritenga opportuno accertare la precisa forma giuridica della società *Verona Fiere International* e se tale società sia o meno in sintonia con le finalità proprie dell'ente stesso. (4-11642).

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione in oggetto occorre premettere che il bilancio consuntivo 1996 dell'Ente Autonomo per le Fiere di Verona è stato approvato dal Ministero dell'industria con nota n. 411278 del 20 giugno 1997.*

*Al riguardo si fa presente che i dati del bilancio in questione sono stati fortemente influenzati dallo svolgimento di una manifestazione fieristica triennale molto rilevante denominata SAMOTER. Infatti, se si considerano le entrate relative ai canoni di adesione per le manifestazioni dirette, si evince che su un valore complessivo di lire 43.361.000.000 il SAMOTER, con un'entrata di lire 10.000.000.000 incide per una quota pari a circa il 25 per cento.*

*Pertanto, il raffronto tra il consuntivo 1995 e il consuntivo 1996 dovrà essere attuato tenendo in considerazione il predetto evento fieristico.*

*Con riferimento al primo punto dell'interrogazione, si osserva che è sì vero che i costi promopubblicitari risultano incrementati di lire 4.952 milioni rispetto al consuntivo 1995, ma ciò è dovuto ad una serie di cause diverse tra loro.*

*In primo luogo, la voce « convegni ed iniziative di marketing » che nell'esercizio 1995 aveva un'autonoma specificazione, nel consuntivo 1996 è divenuta una componente della voce « costi promopubblicitari », contribuendo così per l'importo di competenza (circa lire 2.000.000.000) al relativo incremento.*

*In secondo luogo, va ricordato che lo svolgimento del « SAMOTER » ha comportato un aumento di detta spesa di circa lire 1.500.000.000.*

*In terzo luogo, nel 1996 si è celebrato il trentennale della manifestazione « VINITALY » che ha comportato già in sede di preventivo, un maggiore stanziamento di tali costi pari a lire 1.100.000.000.*

*Infine, per la parte residua, l'aumento di spesa è stato determinato dall'aumento delle tariffe pubblicitarie nonché dalle esigenze di sviluppare la presenza pubblicitaria sui mercati esteri.*

*Circa, invece, le spese per consulenze, collaborazione e prestazioni professionali, si osserva che l'incremento è di lire 537 milioni rispetto al consuntivo 1995; ciò è dovuto, in parte, al fatto che nel corso del 1996 sono stati affidati incarichi per:*

*progettazione di massima di un nuovo padiglione, concepito come struttura polifunzionale e studio planivolumetrico ed architettonico del complesso generale del quartiere fieristico di Verona e delle strutture di interfacciamento urbano, in relazione al previsto inserimento di struttura espositiva polifunzionale;*

*l'ideazione e progettazione di massima del sistema modulare ed integrato di regolarizzazione dei flussi di accesso e di movimentazione interna all'area fieristica, in relazione al nuovo assetto del complesso fieristico. La somma pagata ammonta a lire 350 milioni.*

*Inoltre, è stata accantonata, in via cautelativa, la somma richiesta dal consulente*

fiscale (circa lire 350 milioni) anche se l'Ente, giudicando tale richiesta eccessiva, non ha proceduto all'accredito.

Per quanto concerne i costi di trasporto, riportati in bilancio per lire 770.323.196, con un aumento di lire 225 milioni rispetto all'esercizio precedente, rileva che una parte di tale incremento è sempre riconducibile al « SAMOTER ». Tuttavia, la parte più cospicua (circa 200 milioni di lire) è rappresentata dai costi di un servizio di voli charter nella tratta Francoforte/Verona/Francoforte, organizzati durante la Mostra dei marmi, per fornire un ulteriore servizio ai visitatori provenienti dal Nord Europa.

In merito al costo per le iniziative estere, si precisa che la cifra di lire 132.362.588 si riferisce alle iniziative del WORLD TRADE CENTER all'estero.

Gli oneri diversi sono invece così composti:

lire 360 milioni derivanti dalle obbligazioni assunte con il Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella;

lire 442 milioni per costi di gestione e canone parcheggi;

lire 73 milioni per gestione servizi interni al quartiere.

Inoltre, per quanto concerne le imposte sul reddito, si osserva che il bilancio consuntivo 1995 si è chiuso con una perdita di lire 2.138.928.678, comprensiva anche delle imposte che risultavano pari a lire 20.452.000, invece quello dell'anno 1996 riporta quale risultato prima delle imposte, la somma di lire 1.174.291.809, dalla quale sono state sottratte imposte sul reddito pari a lire 1.155.424.000; pertanto l'utile netto conseguito è stato di lire 18.867.809.

Infine, circa l'ultimo punto dell'interrogazione, si rende noto che la Società VERONA FIERE INTERNATIONAL è una società per azioni della quale l'Ente Autonomo per le Fiere di Verona detiene una quota pari al 90 per cento del capitale e la Camera di commercio di Verona una quota pari al 10 per cento.

La costituzione è stata deliberata dal Consiglio Generale dell'Ente fieristico veronese in data 22 dicembre 1994 e per la predetta Camera dalla Giunta con delibera del 19 gennaio 1995, n. 9; la costituzione formale è avvenuta in data 8 febbraio 1995.

La citata società risulta in piena sintonia con gli scopi dell'Ente Autonomo per le Fiere di Verona, in quanto, come si evince dall'articolo 4 dello Statuto relativo all'oggetto sociale, la società ha per oggetto la promozione, l'organizzazione e l'allestimento all'estero, anche per conto di terzi, di manifestazioni fieristiche, mostre, meetings, congressi e manifestazioni similari, nonché lo svolgimento di altre attività, tutte connesse allo sviluppo di iniziative fieristiche all'estero.

Pertanto, il ruolo svolto dalla Società in questione è funzionale e strumentale rispetto all'attività istituzionale dell'Ente, in quanto consente, tra l'altro, di realizzare più facilmente la tendenza, recentemente affermata presso gli Enti fieristici, di trasferire interi eventi fieristici in Paesi esteri con mercati emergenti, con la conseguenza che le relazioni internazionali degli operatori economici e espositori, da e per l'estero, vengono incentivate effettivamente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

GIULIETTI, RAFFAELLI e NAPPI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

come già denunciato in una precedente interrogazione parlamentare, presentata nella XII legislatura in data 16 novembre 1995 dal primo firmatario della presente interrogazione e dalla collega onorevole Carla Stampa, rimasta senza risposta, la precedente gestione Rai (presidente signora Letizia Moratti) attraverso la proprio consociata Nuova Eri, in data 2 agosto 1995 ha effettuato la prima privatizzazione aziendale cedendo i mensili Moda e King insieme all'immobile dove

hanno sede per un importo di circa 18,5 miliardi di lire;

il gruppo Espansione (di cui il proprietario effettivo risulta essere Mario Palmonella, sotto processo per una tangente di 1 miliardo e 600 milioni) è diventato legittimo proprietario delle testate e dell'immobile fornendo quale unico titolo di garanzia per il pagamento una fidejussione (accettata dalla Rai come valida) rilasciata dalla Italcauzioni spa. Tale fidejussione limita all'articolo 1 le garanzie alle obbligazioni di carattere non finanziario, escludendo quindi la copertura in caso di mancato pagamento;

il gruppo Espansione (gestito di fatto da Mario Palmonella) ha accumulato nel giro di un anno debiti per almeno 10 miliardi, da circa un mese il Palmonella risulta irreperibile, la Rai vanta tuttora un credito residuo di oltre 14 miliardi, è stata inoltre sospesa la pubblicazione dei 2 mensili ed i 31 lavoratori sono senza stipendio —

se non ritengano i Ministri interrogati, ognuno per le specifiche competenze, di avviare una indagine conoscitiva sull'intera vicenda;

se come richiesto dalle organizzazioni sindacali: dei lavoratori non sia il caso che la Rai attivi urgentemente tutte le procedure necessarie per ritornare in possesso dell'immobile e delle 2 testate, da 10 anni presenti sul mercato, salvaguardando gli attuali posti di lavoro di giornalisti e poligrafici. (4-05729)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che, a seguito del mancato rispetto degli obblighi ed impegni assunti dal Gruppo Espansione, la Nuova Eri ha prodotto domanda di arbitrato.*

*Il contratto di cessione prevede, infatti, una clausola compromissoria in forza della quale ogni controversia può essere deferita ad un collegio arbitrale composto da tre arbitri. Con la domanda arbitrale la Nuova Eri ha chiesto, in via principale, l'adempimento degli obblighi derivanti dalla cessione e, in via subordinata, la risoluzione del*

*contratto per inadempimento oltre al risarcimento dei danni.*

*Nello stesso tempo la Nuova Eri ha intentato un'azione legale nei confronti della Italcauzioni, società che ha rilasciato fidejussione per l'adempimento degli obblighi assunti dal Gruppo Espansione per ottenere il pagamento del dovuto in presenza di risoluzione del contratto di cessione con il Gruppo Espansione per fatto e colpa di quest'ultima.*

*Successivamente Rai Trade — la nuova società costituita dal Consiglio di Amministrazione della Rai nel quadro della riorganizzazione commerciale — ha deciso di non conciliare la vertenza e, pertanto, il collegio arbitrale, con lodo reso il 16 marzo 1998, ha dichiarato di non poter addivenire ad una conciliazione della lite.*

*Il 9 dicembre 1997 il Tribunale di Roma ha accolto la domanda della Gruppo Espansione di essere ammessa alla procedura di concordato preventivo con garanzia.*

*A seguito di irregolarità nel deposito in cancelleria della somma stabilita per le spese di procedura (500 milioni di lire) lo stesso Tribunale ha dichiarato fallita la citata società: avverso la dichiarazione di fallimento la « Gruppo Espansione » ha proposto opposizione.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**GIULIETTI, RAFFAELLI e NAPPI.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*in Tunisia, dal 1962 ininterrottamente fino al 1995, sono stati trasmessi i programmi di Rai Uno, che è stata la prima rete televisiva operante in Tunisia (addirittura prima della televisione nazionale tunisina e dell'emittente francese Antenne 2, che ha iniziato a trasmettere solo negli anni ottanta);*

*Rai Uno, con oltre trenta anni di ininterrotta presenza, è riuscita a diffondere informazione sulla vita politica, culturale ed economica dell'Italia, ha permesso a centinaia di migliaia di giovani*

tunisini di comprendere l'italiano e, in parte, anche di esprimersi nella nostra lingua, ed ha rappresentato una enorme leva di penetrazione commerciale per le nostre imprese e per i nostri prodotti (l'Italia è il secondo *partner* commerciale della Tunisia, dietro soltanto la Francia);

nel 1984, in seguito alla firma di un protocollo intergovernativo tra Italia e Tunisia, si prevede, tra l'altro, il potenziamento del segnale per la diffusione delle trasmissioni di Rai Uno in tutta la Tunisia; l'intervento fu realizzato con i fondi della cooperazione italiana (circa trenta miliardi), installando una rete di ripetitori. Le spese di manutenzione straordinaria per la gestione della rete dei ripetitori sono a carico della parte italiana, mentre quelle operative sono a carico della parte tunisina;

nel 1994 le autorità tunisine competenti (l'Ont, *Office nationale de telediffusion*, e ministero delle comunicazioni) hanno avanzato la richiesta di un intervento italiano pari a circa tre miliardi di lire, parte dei quali da destinare all'acquisto di parti di ricambio ed un'altra parte per le spese di gestione necessarie per il proseguimento dell'operatività della rete dei ripetitori (una sorte di « canone » che *Antenne 2* già corrisponde a queste autorità da qualche anno);

a seguito di due successive missioni tecniche Mae/Rai svoltesi nel 1995 veniva approvato, alla fine dello stesso anno dal comitato direzionale della cooperazione italiana, un progetto di manutenzione straordinaria del valore di circa 2,2 miliardi di lire e veniva firmata una convenzione con la Rai;

nel frattempo, a partire dall'agosto 1995, le trasmissioni di Rai Uno sono state oscurate;

nel corso del 1996 l'Ont ha fornito assicurazioni all'ambasciata d'Italia che le trasmissioni di Rai Uno sarebbero riprese immediatamente dopo l'arrivo delle parti di ricambio richieste (in particolare, tubi catodici);

in data 17 luglio 1996, il direttore generale della cooperazione del ministero degli affari esteri ha firmato un decreto che stanziava due miliardi di lire per la realizzazione del programma « assistenza nel settore televisivo » relativo all'acquisto delle parti di ricambio per la ripresa delle trasmissioni di Rai Uno in Tunisia; il decreto è ancora fermo, da quella data, alla ragioneria generale;

in seguito al grave ritardo registratosi dalla richiesta tunisina di parti di ricambio (1994) e dell'oscuramento delle trasmissioni Rai (1995), le autorità tunisine hanno rappresentato alla nostra ambasciata la loro intenzione di cedere ad altra emittente straniera la rete di ripetitori realizzata dalla cooperazione italiana se dovesse essere rinviato *sine die* l'intervento di manutenzione straordinaria richiesto e se non dovessero venire concreti segnali da parte italiana nel senso dell'impegno di riprendere le trasmissioni di Rai Uno;

è da segnalare inoltre che nel 1995 la cooperazione italiana ha iniziato la predisposizione di un progetto di collaborazione nel settore della produzione televisiva, per la creazione a Tunisi di un laboratorio di doppiaggio in arabo di programmi Rai, suscettibile di aprire la strada a coproduzioni Rai-Ertt anche in campo cinematografico (in Tunisia vi è una vivace e giovane cinematografia che finora ha sempre e soltanto prodotto in Francia). Tale progetto non è stato più ripreso successivamente, anche per mancanza di contatti tra i due enti televisivi (che al momento hanno una proficua collaborazione limitata però alle trasmissioni di « Mediterraneo ») —:

quali siano le ragioni per le quali si sono determinati i ritardi nell'attuazione di quanto previsto dall'accordo intergovernativo del 1984 e della mancata erogazione dei fondi deliberati dalla direzione generale della cooperazione in data 17 luglio 1996;

se non ritengano opportuno, da una parte, accelerare l'*iter* del decreto, e dall'altra, avviare immediati contatti con il Governo tunisino per chiarire gli aspetti

legati ai ritardi dell'attuazione di quanto previsto dagli accordi intergovernativi e per scongiurare l'ipotesi di vendita ad altra emittente straniera della rete dei ripetitori installati con fondi della cooperazione italiana;

se non sia necessario rilanciare, nel quadro delle buone relazioni diplomatiche tra il nostro Paese e il Governo tunisino, il progetto Rai-Ertt, approfondendo gli aspetti tecnici attraverso la competenza della struttura di Rai International.

(4-06391)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo non può che confermarsi quanto già comunicato con nota prot. n. CM/110170/1209/4-9786/INT/BP del 18 aprile 1998 — di cui ad ogni buon fine si allega copia — in risposta ad analogo atto parlamentare presentato dalla medesima S.V. on.le.*

#### ALLEGATO

*Al riguardo si fa presente che, a seguito dell'intesa raggiunta a suo tempo con il Governo tunisino, la Cooperazione italiana allo sviluppo ha installato una serie di trasmettitori che hanno regolarmente funzionato fino all'agosto 1995.*

*Un successivo contratto stipulato tra la Cooperazione allo sviluppo e la concessionaria RAI-firmato in data 18 aprile 1996 ed entrato in vigore l'11 luglio 1997 — ha consentito di predisporre l'avvio del programma dei lavori per il ripristino della funzionalità degli impianti che dovranno assicurare il ritorno della diffusione della rete uno in Tunisia. In particolare è stato convenuto che i lavori di ripristino saranno realizzati rapidamente, in vista di una ripresa completa del servizio nel corso del 1998 e che le installazioni saranno attivate progressivamente, in funzione dell'avanzamento dei lavori; è stato inoltre firmato un accordo di collaborazione nel campo delle telecomunicazioni e della telediffusione ed un verbale di intesa concernente, in particolare, la diffusione dei programmi RAI in Tunisia.*

*I programmi della 1ª rete RAI sono ripresi in data 11 novembre 1997 limitatamente all'area di Tunisi e i lavori sono stati*

*concretamente avviati con il primo sopralluogo effettuato dalla RAI nel gennaio 1998.*

*Gli interventi di assistenza tecnica intrapresi dalla RAI hanno costituito occasione per riproporre, da parte tunisina, la questione concernente la copertura dei costi di gestione e di manutenzione degli impianti, che non può essere presa in carico dalla Cooperazione allo sviluppo: tale specifico aspetto è attualmente all'esame del Governo, al fine di addivenire ad una soddisfacente soluzione.*

*Al riguardo è stata avviata una procedura di concertazione tra le parti per arrivare ad una convenzione in materia di telediffusione tra i rispettivi Ministeri responsabili in materia di telecomunicazioni, nell'ambito delle intese dirette che la RAI potrà stabilire con l'ente televisivo tunisino. In previsione di tale accordo, si è reso necessario individuare sia le risorse da impegnare che la forma giuridica da utilizzare e si è convenuto di procedere ad un primo approfondimento con un impegno, in tal senso, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero delle comunicazioni e del Ministero del commercio estero. Considerato inoltre il ruolo di promozione non solo culturale, ma anche commerciale che riveste per l'Italia la diffusione dei programmi RAI in Tunisia, si è ritenuto opportuno — d'accordo con il Ministero del commercio — coinvolgere anche l'Istituto nazionale del commercio estero, per individuare le aziende italiane interessate alla continuità di diffusione di tali programmi.*

*Nel gennaio 1998 è pervenuto da parte tunisina un progetto di convenzione che stabilisce i termini e le condizioni sul piano tecnico e finanziario per assicurare la manutenzione degli impianti e garantire la continuità del servizio che è in corso di valutazione per l'eventuale approvazione.*

**Il Ministro delle comunicazioni:**  
Antonio Maccanico.

**GRAMAZIO, CONTI, CARLESÌ, PORCU e ANGELONI.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*come è stato più volte scritto la società Telecom Italia spende per consulenze diverse centinaia di miliardi l'anno;*

è notorio che attraverso tali meccanismi di spesa possono verificarsi episodi di indebite pressioni —:

quale sia l'entità delle cifre per collaborazioni e consulenze e quali siano i settori della società Telecom direttamente interessati;

quali siano le società di consulenza che negli ultimi tre anni hanno svolto attività in Telecom e per quali importi;

quale sia l'entità delle cifre erogate da Telecom, o da società controllate o collegate, alla Andersen Consulting, sia per la formazione del personale sia per altre attività, tanto direttamente quanto attraverso società collegate alla stessa Andersen Consulting;

se nelle consulenze e collaborazioni con le relazioni esterne di Telecom siano interessati giornalisti o familiari degli stessi. (4-07414)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom Italia rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

*Non si è mancato tuttavia di interessare la citata concessionaria la quale ha riferito che l'esigenza di ricorrere a consulenti esterni per la realizzazione di alcuni specifici progetti è determinata dalla insufficiente disponibilità di peculiari professionalità all'interno dell'azienda.*

*La concessionaria pur attuando una politica aziendale orientata alla migliore valorizzazione del proprio personale ha, tuttavia, individuato nell'attività di consulenza lo strumento più idoneo ed economico, soprattutto nella fase attuale di ristrutturazione organizzativa, al raggiungimento di specifici obiettivi che richiedono particolari conoscenze tecniche e che, per la loro sporadicità, sconsigliano la creazione di apposite strutture interne.*

*Ciò premesso la concessionaria Telecom ha precisato che nel 1994 la spesa relativa alla voce « prestazioni di consulenza » è stata di 46 miliardi a fronte di una previsione di 56 miliardi.*

*Nell'anno 1995, le consulenze affidate sono state 421 per un ammontare complessivo di spesa di 50 miliardi, cui vanno aggiunti 31 miliardi dovuti a progetti organizzativi legati al riassetto societario; 7,8 miliardi di tale importo sono stati utilizzati dalla « divisione servizi mobili » incorporata da Telecom Italia nel luglio 1995 con la nascita di TIM (Telecom Italia Mobile).*

*L'incremento della spesa per consulenze esterne è dipeso, oltre che dalla citata riorganizzazione, dal confluire nei conti TELECOM degli impegni precedentemente assunti dalle società Italcable, Intel, Telespazio e Sirm, incorporate dalla stessa TELECOM.*

*Nel corso del 1996, Telecom Italia ha affidato incarichi di consulenza per un impegno globale di circa 66 miliardi di lire; i temi principali di dette consulenze hanno riguardato i seguenti obiettivi aziendali: « riduzione costi », « sviluppo ed innovazione tecnologica », « informatizzazione dei servizi », « qualità totale », « internazionalizzazione » e « marketing ».*

*Per quanto riguarda, in particolare, le consulenze affidate alla società Andersen Consulting nel 1996 la medesima Telecom ha comunicato che le stesse hanno riguardato l'obiettivo strategico dello « sviluppo ed innovazione tecnologica », mentre nessuna consulenza in materia di formazione del personale è stata affidata alla suddetta società nel triennio 1994/1996.*

*In merito, infine, all'affidamento di consulenze e collaborazioni, da parte della Telecom Italia, a giornalisti o familiari degli stessi nel corso del triennio 1994/1996, la ripetuta società ha precisato che solo nel 1994 si è avvalsa di specifiche collaborazioni da parte dei giornalisti, sostenendo una spesa complessiva di circa 429.000.000 di lire; dette collaborazioni professionali hanno riguardato partecipazioni — in qualità di docenti — a corsi per addetti stampa di direzioni regionali Telecom Italia ed assistenza specialistica per stesura di relazioni ed articoli ad uso interno su servizi e prodotti offerti dall'azienda e destinati a particolari tipi di clientela.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

GRIGNAFFINI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 dicembre 1971, n. 1044, e le modificazioni apportate dalla legge 29 novembre 1977, n. 891, hanno stabilito un piano quinquennale per la realizzazione di 3.800 asili nido comunali con il concorso dello Stato;

dette leggi stabilivano che le fonti di finanziamento per questo piano fossero costituite da un contributo dello Stato e da un contributo a carico dei datori di lavoro pari allo 0,10 per cento delle retribuzioni dei lavoratori;

dalle leggi citate e dall'esame dei bilanci risulta che il contributo dello Stato è ammontato complessivamente a 90 miliardi, mentre quello che continua a gravare sul costo del lavoro ammonta ad alcune migliaia di miliardi;

dal 1978 lo Stato non ha più stanziato alcun fondo per questi importanti servizi sociali, per cui le uniche fonti di finanziamento su cui hanno potuto contare i comuni dal 1978 ad oggi sono stati: i contributi a carico delle famiglie e i contributi a carico dei datori di lavoro (che vengono versati agli enti previdenziali, quindi al Tesoro e quindi destinati alle regioni);

con la legge 1° febbraio 1989, n. 40, il contributo per asili nido pagato dai datori di lavoro con vincolo di destinazione è finito nel fondo globale delle regioni senza vincolo di destinazione;

con la legge 28 dicembre 1995, n. 549, si è poi sanzionata questa procedura;

il piano per gli asili nido, dopo oltre vent'anni dalla sua istituzione, risulta realizzato in misura inferiore al 50 per cento rispetto alle previsioni;

in conseguenza dei tagli operati negli ultimi anni (e in particolare per quanto riguarda il capitolo dei « servizi a domanda individuale », al cui interno gli asili nido sono classificati), i comuni sono stati disincentivati a sostenere o attuare l'apertura di questi servizi. A riprova di questo

dato si ricorda che nel 1994 risultavano costruiti e mai aperti 476 asili nido, mentre altri 675 asili nido in avanzato stato di costruzione hanno subito la stessa sorte;

a partire dal 1989 non è dato conoscere l'esatta entità dei fondi trasferiti dalle regioni ai comuni con questa destinazione, ma risulta del tutto chiara la sperequazione tra le regioni circa tali destinazioni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei criteri con i quali le regioni hanno utilizzato tali risorse, con particolare riferimento al periodo successivo all'entrata in vigore della legge 1° febbraio 1989, n. 40;

se i Ministri interrogati non ritengano necessaria l'istituzione di un osservatorio al fine di consentire una più puntuale gestione di tali risorse, anche alla luce delle novità legislative che si annunciano in materia di asili nido. (4-15631)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente contributi statali per la costruzione di asili nido comunali intesa in particolare, a conoscere i criteri con i quali le Regioni hanno utilizzato le risorse in questione e se non si ritenga necessario istituire un osservatorio al fine di consentire una puntuale gestione delle risorse stesse.*

*Al riguardo, va premesso che il sistema di finanziamento per la costruzione e la gestione degli asili nido, regolato dalle leggi 6 dicembre 1971, n. 1044 e 29.11.1977, n. 891, ha subito, dall'anno 1989, una modifica sulle modalità di attribuzione alle Regioni delle somme alle stesse spettanti, per effetto delle disposizioni di cui alla legge 1.2.1989, n. 40.*

*Il finanziamento in questione è, infatti, confluito, nell'ambito di un sistema di razionalizzazione di molteplici trasferimenti statali in favore delle regioni a statuto ordinario, nel fondo comune regionale, di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970, perdendo la propria individualità e rimanendo come quota indistinta di tale fondo comune.*

Va, peraltro, precisato che il sistema di finanziamento non è stato eliminato dall'articolo 3, comma 1, della legge 28.12.1995, n. 549, che, nel sopprimere taluni finanziamenti, tra i quali anche quello relativo al fondo comune, ha attribuito alle regioni una quota di accisa sulla benzina, nonché un fondo perequativo, il cui meccanismo di crescita è previsto a decorrere dall'anno 1998.

Il finanziamento a favore degli asili nido deve, quindi, intendersi ricompreso nell'ambito delle risorse complessivamente attribuite alle Regioni dalle menzionate norme.

Va soggiunto, infine, che le Regioni, fermo restando il rispetto della autonomia di spesa e di gestione delle risorse attribuite, sono tenute ad assicurare la continuità di tale attività, destinando alla costruzione di asili nido parte di tali risorse, anche in assenza di specifici criteri di destinazione.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Carlo Azeglio Ciampi.

LANDOLFI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

le comunità italiane all'estero lamentano una pessima ricezione delle trasmissioni radiofoniche in onda corta e ne chiedono, da anni, il potenziamento;

la Rai Spa ha da tempo predisposto un piano d'investimento di 70 miliardi, al fine di potenziare le suddette trasmissioni in onda corta attraverso la realizzazione di tre minicentrali, rispettivamente al nord, al centro e al sud —:

quali ostacoli stiano ritardando l'applicazione del piano di potenziamento delle trasmissioni radiofoniche destinate agli italiani all'estero predisposto dalla Rai Spa. (4-15196)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che il servizio di radio-diffusione in onde corte viene effettuato dal

Centro trasmittente di Roma-Prato Smeraldo, ricostruito dopo la guerra e parzialmente rinnovato a partire dal 1982.

L'urbanizzazione della zona, ha precisato la concessionaria, ha causato un notevole degrado del servizio sia per l'impossibilità di aumentare la potenza dei segnali al fine di eliminare le interferenze, sia per le forti limitazioni introdotte dalle leggi regionali che hanno comportato l'eliminazione di alcune antenne.

Per migliorare provvisoriamente il servizio, a partire da marzo 1994, sono state introdotte trasmissioni da stazioni ripetitrici estere (relay) per il centro-sud America, l'Africa meridionale e l'Australia.

Al fine di addivenire ad una definitiva soluzione del problema la RAI ha, peraltro, elaborato un progetto di massima che prevede l'adeguamento della potenza al fine di migliorare la qualità di ricezione e la possibilità di trasmettere in ogni parte del mondo, senza trascurare il problema del contenimento dei costi.

Il sistema proposto dal suddetto studio, ha precisato la RAI, è costituito da tre minicentri trasmittenti dislocati, per motivi di efficienza del servizio, in diverse regioni italiane.

I tempi di realizzazione di ciascun minicentro possono stimarsi in circa 18 mesi mentre la costruzione di tutti e tre, con delle sovrapposizioni, richiederà circa 2 anni e mezzo; i costi complessivi sono stimati intorno a 70 miliardi.

Il progetto, già approvato da questo Ministero, sarà realizzato previa autorizzazione e apposito finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, come previsto dall'articolo 8 del vigente contratto di servizio.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

LOSURDO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Società Galbani, « controllata » al novanta per cento dalla multinazionale Danone, ha presentato — come illustrato

anche alla Commissione Industria della Camera un piano di ristrutturazione nel quale è previsto un taglio complessivo di n. 1.250 dipendenti;

in tale piano è prevista la diminuzione di centotrentacinque dipendenti nei due stabilimenti della provincia di Pavia localizzati a Certosa (meno 43 dipendenti) e a Corteolona (meno 92 dipendenti);

il deciso ridimensionamento degli stabilimenti localizzati nella provincia di Pavia viene ad incidere in misura grave sulla situazione produttiva ed occupazionale già provata da anni di crisi con conseguenze disastrose sulle capacità produttive degli allevatori già compromesse per i noti motivi afferenti la normativa sulle cosiddette « quote latte » —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di verificare le reali intenzioni del gruppo Danone verso l'intera struttura produttiva italiana ed al fine di salvaguardare i livelli occupazionali soprattutto delle province più interessate di Pavia, Cremona, Mantova, Lodi e Milano nel settore della trasformazione del prodotto lattiero-caseario, nonché i livelli produttivi degli allevatori delle medesime province lombarde sopra elencate. (4-11576)

**RISPOSTA.** — *Alla luce dell'attuale situazione nazionale nel settore del latte, che è caratterizzata da prezzi alla produzione troppo elevati, quindi fuori mercati le industrie casearie incontrano grandi difficoltà economiche a causa della concorrenza esercitata dalle aziende importatrici. Le misure adottate per aiutare le cooperative agricole di trasformazione aggravano ulteriormente la situazione di mercato.*

*Il latte italiano costa circa il doppio di quello proveniente dagli altri Stati membri dell'Unione europea ed è sottoposto all'aliquota IVA del 10 per cento, mentre il formaggio soggiace all'aliquota del 4 per cento. Ora, mentre il mondo agricolo è beneficiario della differenza del 6 per cento, l'industria delle vendite dei formaggi non risulta altrettanto avvantaggiata sotto il profilo fiscale, in più, la citata concorrenza delle*

*aziende importatrici determina una singolare conseguenza: molte aziende del settore sono indotte nel tempo a fermare gli impianti, trasformandosi a loro volta in aziende importatrici, con un duplice effetto negativo sull'economia nazionale: determinano il trasferimento all'estero del valore aggiunto e causano notevoli perdite occupazionali.*

*I prodotti provenienti dagli altri Stati membri, ovviamente, hanno prezzi molto più bassi di quelli nazionali, con la conseguenza di far stagnare i consumi dei prodotti italiani che diventano poco competitivi.*

*A fronte di questa situazione ed in attesa che l'intera problematica relativa alla produzione del latte sia riesaminata a livello comunitario risulterà difficile effettuare interventi presso le multinazionali.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

**MASSIDDA.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

*il 23 marzo 1997, a Riccione, sono state rinnovate le cariche direttive centrali della federazione pugilistica italiana (Fpi);*

*l'assemblea che ha eletto i nuovi responsabili nazionali della Fpi si sarebbe costituita irregolarmente in quanto i componenti erano stati designati nel corso di precedenti assemblee regionali, alle quali hanno potuto prendere parte unicamente gli iscritti alla federazione da non meno di ventiquattro mesi, disposizione ritenuta successivamente irregolare, e abrogata con atto d'autorità dal presidente del Coni, Mario Pescante;*

*la revoca di tale disposizione, ha permesso la riammissione d'urgenza (ad appena quarantotto ore dalla scadenza della presentazione delle liste elettorali) dell'unico candidato d'opposizione alla Presidenza nazionale, ma di fatto, avrebbe impedito la partecipazione dei candidati di*

opposizione alle consultazioni regionali, perché iscritti da meno di ventiquattro mesi alla Federazione;

secondo lo statuto vigente, le assemblee regionali devono precedere di trenta giorni quella nazionale;

la Fpi avrebbe dovuto necessariamente indire nuovamente i congressi eletivi regionali riammettendo alla democratica partecipazione anche i candidati a suo tempo esclusi per il vincolo dei ventiquattro mesi di tesseramento, vincolo successivamente considerato illegittimo e quindi revocato;

i comitati regionali della Fpi, eletti in prima istanza senza i candidati d'opposizione, non avrebbero risposto ai più elementari requisiti di democrazia.

l'interrogante aveva già inoltrato al Ministro un analogo atto con il quale si chiedeva il commissariamento della federazione e la revoca del vincolo dei ventiquattro mesi di tesseramento: tale atto risultava veritiero, vista la successiva riammissione da parte del presidente del Coni del candidato d'opposizione alla Presidenza della federazione, in prima istanza escluso in virtù del vincolo;

lo schieramento d'opposizione, per la sospensione temporanea delle candidature, sarebbe stato per più di un mese estromesso dalla corsa elettorale con gravissimo e decisivo danno in termini di divulgazione del programma, delle proposte e delle finalità dello schieramento e promozione dei candidati;

una disciplina di antiche e nobili tradizioni, qual è il pugilato, che svolge un'importante opera sociale contribuendo alla formazione ed educazione di numerosi giovani, deve essere d'esempio per tutto il mondo sportivo italiano;

l'assemblea di Riccione ha viceversa sollevato gravi sospetti di scarsa democraticità della dirigenza della federazione;

la stessa introduzione e successiva abrogazione di una clausola determinante per lo svolgimento delle consultazioni ha

contribuito non poco a sollevare dubbi sulle modalità di elezione della dirigenza;

è stata già inoltrata da alcuni partecipanti alla competizione richiesta di annullamento (a termini di statuto) della competizione senza avere ancora ottenuto risposte dal Coni —:

se corrisponda a verità che l'assemblea di Riccione, convocata per l'elezione dei dirigenti nazionali della federazione pugilistica italiana non si sia svolta secondo i principi di partecipazione democratica, in quanto i componenti erano stati designati in base all'applicazione di una norma ritenuta in seguito iniqua e quindi abrogata;

se corrisponda a verità che il vincolo, di cui sopra, non previsto dal regolamento della federazione, sia stato deciso unicamente dalla dirigenza uscente per impedire la libera partecipazione alla competizione elettorale di altri schieramenti diversi da quello che essa rappresenta;

se sia a conoscenza che l'applicazione della norma nella fase iniziale (assemblee regionali) abbia compromesso la campagna elettorale dello schieramento opposto, facendo di fatto mancare i requisiti di democraticità, presupposto per una libera competizione tra forze sociali;

se corrisponda a verità che la dirigenza uscente abbia fatto uso di fondi federali per sostenere la propria campagna elettorale;

se non ritenga opportuno invalidare le elezioni nazionali, disponendo l'annullamento dell'assemblea di Riccione, e nominare un commissario straordinario che indica nuove assemblee regionali ammettendo tutti i candidati esclusi precedentemente, e provveda alla riconvocazione — dopo i prescritti trenta giorni — dell'assemblea nazionale elettiva della federazione pugilistica italiana nel rispetto delle norme statutarie e delle regole democratiche. (4-09740)

RISPOSTA. — Si fornisce risposta all'interrogazione in oggetto, sulla base degli elementi acquisiti presso il CONI.

Premesso che in data 8 marzo 1997, con delibera urgente, il Presidente della Federazione Pugilistica Italiana ha legittimato le candidature alle cariche elettive (in occasione dell'assemblea federale del 23 marzo a Rimini), considerando sufficiente il solo requisito del tesseramento dei candidati, in ordine ai fatti in questione, va esposto quanto segue.

Lo statuto federale, approvato dall'Assemblea Nazionale straordinaria della F.P.I. del 18 marzo 1995, prevede all'articolo 33 p. 1, tra i requisiti richiesti al candidato per l'elezione a cariche sociali: « aver praticato lo sport agonistico o aver ricoperto, per almeno un biennio, cariche federali di nomina o elettive presso la F.P.I., il CONI o altra Federazione Sportiva o svolto funzioni di ufficiale di gara, di dirigente o tecnico presso Società, Associazioni o Organismi affiliati alla F.P.I. o ad altre Federazioni ».

Il Consiglio Nazionale del CONI, il 28 giugno 1996, ha rilevato che quanto sancito dal suddetto articolo 33 contrastava con il disposto dei principi ispiratori degli statuti federali ed invitava la F.P.I. a prevedere, in occasione della successiva Assemblea Straordinaria, il requisito dell'anzianità di tesseramento di almeno 24 mesi precedenti l'Assemblea.

La Federazione suddetta, in data 30 agosto 1996, tenuto conto del vuoto normativo determinatosi in relazione al requisito del tesseramento prese atto della necessità di ricorrere, in occasione dell'Assemblea Nazionale del 23 marzo 1997, alle predette indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale del CONI nella citata riunione del 28 giugno 1996, secondo le quali va previsto, come già detto, per i candidati alle cariche federali, il requisito del possesso di un'anzianità di tesseramento di almeno 24 mesi precedenti l'Assemblea.

Pertanto, in conformità a quanto stabilito dalla Corte Suprema di Giustizia, organo federale preposto all'interpretazione delle norme statutarie, alle assemblee regionali sono stati ammessi candidati con anzianità di almeno 24 mesi.

La Federazione, tenuto conto di quanto sopra e del disposto dei principi ispiratori degli statuti federali approvati con delibera

del Consiglio Nazionale del CONI del 27 luglio 1994, ritiene legittimi i lavori dell'Assemblea Nazionale elettiva tenutasi a Riccione in data 23-24 marzo 1997.

La Federazione Pugilistica Italiana ha fatto presente, infine, che risulta priva di qualsiasi fondamento la censura riguardante l'uso dei fondi federali per le campagne elettorali.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

MENIA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nella zona a mare e a monte della frazione di Barcola del comune di Trieste la ricezione del segnale televisivo di Rai 3 è pessima;

al contrario, è ottima la ricezione del segnale della televisione slovena;

risultano irricevibili o quasi i programmi di Rai International —:

come si intenda intervenire per porre sollecitamente gli utenti della citata zona del comune di Trieste nelle condizioni di ricevere correttamente i programmi italiani della Rai, considerato anche che pagano come tutti, e per intero, il canone radiotelevisivo. (4-14957)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che la frazione di Barcola, nel comune di Trieste, non presenta particolari problemi di ricezione dei programmi RAI.

Tale località riceve infatti, regolarmente, dal ripetitore di Muggia, i segnali delle tre reti e quelli di una quarta rete televisiva che diffonde, per circa mezz'ora al giorno, programmi in lingua slovena prodotti dalla sede regionale RAI di Trieste.

La Concessionaria ha inoltre precisato che una piccola parte dell'abitato, in ombra rispetto al suddetto ripetitore, è servita dall'impianto di Bovedo, da cui vengono diffusi i programmi delle tre reti.

*Nell'abitato sono, inoltre, ricevibili programmi in lingua slovena provenienti d'oltre frontiera.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*l'interrogante ha già presentato altre interrogazioni rimaste tutte senza risposta riguardanti la situazione di estremo disagio venutasi a determinare a Villalba di Guidonia a seguito della « provvisoria » chiusura dell'ufficio postale, avvenuta oramai circa tre mesi addietro per dedotte esigenze di ristrutturazione dei locali;*

*da allora gli uffici sono chiusi al pubblico, ma nulla allo stato attuale lascia presagire la data della riapertura anche perché le opere di ristrutturazione non sono neppure iniziate;*

*gli utenti di quegli uffici, soprattutto pensionati ed anziani, sono così costretti a recarsi presso altro comune per le incombenze quotidiane (ritiro pensioni, spedizione e ritiro plichi e raccomandate, pagamento di conti correnti postali, versamento imposte eccetera) —:*

*se effettivamente intenda riaprire l'ufficio postale di Villalba di Guidonia;*

*in caso affermativo, quale sia il motivo del ritardo nell'inizio delle opere di ristrutturazione e la data prevista per la riapertura dei locali. (4-14786)*

*RISPOSTA. — Al riguardo, nel confermare quanto già comunicato con nota prot. GM/109184/1733/4-13527/INT/BP del 18 aprile 1998 - di cui ad ogni buon fine si allega copia — si significa che i lavori che hanno riguardato l'agenzia di Villalba di Guidonia sono terminati e, pertanto, la sua riapertura al pubblico potrà avvenire in tempi abbastanza contenuti, non appena si sarà provveduto all'installazione del bancone ad alto livello di sicurezza e dell'impianto di allarme.*

ALLEGATO.

*Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane (ora società per azioni) — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la chiusura dell'agenzia poste di Villalba di Guidonia (ed il conseguente trasferimento presso l'agenzia di Bagni di Tivoli) è stata disposta a seguito dell'intervento della ASL competente per territorio, allo scopo di procedere ai necessari ed improcrastinabili lavori di ristrutturazione e di adeguamento dei locali dell'ufficio alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante l'attuazione di alcune direttive CEE relative al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro, nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche.*

*I lavori sono iniziati in data 19 gennaio 1998 — non appena espletate le procedure per l'appalto dei lavori — e la loro ultimazione è prevista entro novanta giorni: tali informazioni sono contenute nel cartello affisso all'esterno dell'ufficio per darne notizie all'utenza.*

*Quanto, infine, al canone di affitto dei locali il medesimo ente ha comunicato che di tale onere si è fatto carico la locale amministrazione comunale fino al settembre 1999.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*il 28 ottobre 1997 alle ore 20,50 su Rai Uno è andata in onda, in diretta, la trasmissione di attualità « Novantotto » condotta dal giornalista David Sassoli;*

*il tema oggetto del programma televisivo concerneva il rapporto complesso e a volte conflittuale esistente tra mondo produttivo e sistema fiscale;*

*alla trasmissione sono stati invitati i rappresentanti di alcune tra le più importanti associazioni imprenditoriali ognuno*

dei quali entro i limiti di tempo stabiliti dal conduttore avrebbe portato un contributo utile all'approfondimento dei temi affrontati e alla completezza dell'informazione;

tra questi vi erano il dottor Sergio Billè, il dottor Giancarlo Sangalli e il dottor Marco Venturi, rispettivamente presidente della Confcommercio, segretario generale della CNA e segretario generale della Confesercenti;

la Confesercenti, principale organizzazione concorrente della Confcommercio, è impegnata da alcuni anni nella battaglia per la sospensione temporanea delle procedure di rilascio delle autorizzazioni per l'apertura di nuove strutture della grande distribuzione;

al dottor Billè — presidente della Confcommercio alla quale aderiscono le imprese della grande distribuzione — è stata concessa molte volte la possibilità di intervenire sui vari argomenti in discussione e di interloquire direttamente con il Ministro delle finanze in collegamento da Roma. Lo stesso dicasi anche per il dottor Sangalli;

il dottor Billè e il dottor Sangalli, infatti, hanno potuto esprimere, di fronte a milioni di telespettatori, il punto di vista delle rispettive associazioni;

le centinaia di migliaia di piccole imprese commerciali aderenti alla Confesercenti — quindi centinaia di migliaia di famiglie che pagano il canone — non hanno potuto avere analogo « privilegio »;

al dottor Marco Venturi — la cui partecipazione alla trasmissione è stata concordata con la redazione di « Novantotto » — non è stata data infatti alcuna possibilità di esprimere il punto di vista della piccola impresa commerciale rappresentata dalla Confesercenti su un tema, quello fiscale, che spesso determina forti lacerazioni e ingiustificate criminalizzazioni;

la piccola impresa commerciale italiana, a causa del diritto di parola negato

al dottor Venturi, — su un tema così importante per la loro stessa esistenza sul mercato — non solo non è stata rappresentata ma si è sentita fortemente marginalizzata;

il comportamento del conduttore del programma televisivo è stato pertanto, ad avviso dell'interrogante, poco trasparente e scarsamente rispondente ai principi di correttezza e di completezza dell'informazione, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se ritenga che quanto evidenziato costituisca presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata osservanza da parte della concessionaria pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13607)

*RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che il consiglio di amministrazione della concessionaria RAI opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la predetta concessionaria la quale ha comunicato che, effettivamente, David Sassoli, conduttore della trasmissione « Novantotto » ha omesso, per grave disattenzione, di dare la parola al segretario generale della Confesercenti, dr. Marco Venturi, affinché potesse esprimere la propria opinione sul tema, concernente il rapporto tra il mondo produttivo e il sistema fiscale, svoltosi nel corso della puntata andata in onda il 28 ottobre 1997.*

*La Concessionaria ha fatto presente che David Sassoli, resosi conto dell'errore, ha presentato immediatamente le sue scuse all'interessato mentre la società ha inviato*

una lettera contenente espressioni di rammarico per il disagio verificatosi.

La Concessionaria ha rilevato, infine, che disservizi del genere possono purtroppo verificarsi durante i programmi in diretta anche se non manca di porre la massima attenzione nell'assicurare il rispetto della completezza e della obiettività di informazione.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

PALMA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane, nella provincia di Cosenza, non garantisce servizi efficienti e puntuali a causa di una forte carenza di personale (oltre 250 unità) che penalizza i lavoratori costretti a doppi turni e plus-orari neanche retribuiti;

la sede regionale dell'ente sembra abbia in più occasioni segnalato tale carenza. Dalla data di istituzione dell'Ente poste italiane, avvenuta con la legge n. 71 del 1994 a tutt'oggi la dirigenza continua ad attuare una politica recessiva, sopprimendo in continuazione segmenti di servizio, abbinando le zone di recapito della corrispondenza, riducendo gli orari di fruibilità dei servizi alla clientela soprattutto nelle piccole agenzie, penalizzando intere comunità di cittadini, a causa della carenza di personale nel settore strategico del *front-line* (recapito, sportelleria ed uffici di movimento);

la Calabria è rimasta esclusa dal pacchetto di assunzioni di 5.000 unità con contratti di formazione lavoro, ripartite soltanto nelle regioni del centro-nord, ed esclusa anche dalle tremiladuecento assunzioni in atto riservate al personale precario ex articolo 8 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

l'Ente poste italiane dovrà attivare in tempi immediati e certi filiali nelle nuove province di Crotone e di Vibo Valentia;

con la definizione del nuovo piano di riordino aziendale si dovrebbero attivare

altre filiali nel territorio nazionale (130-150) in alternativa alle oltre 500 agenzie di coordinamento di cui è stata già decisa la chiusura —:

se non ritenga necessario ed urgente che l'Ente poste italiane riveda il piano di assunzioni predisposto per le sole regioni del centro-nord riservando una consistente quota alla provincia di Cosenza al fine di colmare il *deficit* attuale di 254 unità lavorative quale risulta dalla documentazione ufficiale dell'ente al 4 novembre 1997;

se risponda a verità l'esistenza di un piano di razionalizzazione del fabbisogno che dovrebbe innescare un processo di mobilità, magari incentivata, con trasferimento di lavoratori calabresi verso le regioni del centro e soprattutto del nord;

quali ricadute avrà la imminente ulteriore ristrutturazione aziendale sulla Calabria e se sia previsto un piano di rilancio reale dei servizi postali nella regione, in considerazione della crescente domanda turistica, del varo di alcuni contratti d'area e del forte sviluppo del porto di Gioia Tauro;

in che misura sarà considerata la realtà territoriale della provincia di Cosenza nella ipotesi di istituzione delle nuove filiali comprensoriali, che dovrebbero essere 130-150 in tutta Italia, in considerazione del fatto che la provincia di Cosenza è tra le più vaste del paese con una superficie di 6.650 chilometri quadrati, oltre 800 mila abitanti, 155 comuni ed ha un'organizzazione aziendale fondata su 272 agenzie di base, con i punti di bacino di Cosenza, Castrovillari, Paola, Rossano, Corigliano, Scalea, Acri, Rogliano e San Marco Argentano;

se risponda a verità che nell'ultimo anno siano stati assunti per chiamata diretta circa 200 giovani laureati ed in caso affermativo quali siano stati i criteri adottati per la selezione e le assunzioni. (4-14391)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, ora società per azioni,

ha posto la massima attenzione al problema della razionale distribuzione del personale tra le varie aree geografiche del Paese al fine di raggiungere l'obiettivo del recupero di produttività oltre al contenimento dei costi.

A tale scopo l'Ente ha precisato di aver elaborato un apposito piano che ha progressivamente portato alla riduzione del fabbisogno di personale operativo, fissato dall'Amministrazione p.t. in 204000 unità nel 1993 e che l'ente ha rideterminato sulla base di criteri aziendalistici rigidamente ancorati all'equilibrio tra costi e ricavi.

Ciò premesso in linea generale, il ripetuto ente ha comunicato che la disponibilità di personale presso la sede della Calabria appare adeguata e complessivamente idonea a garantire un soddisfacente livello di esecuzione dei servizi.

Per far fronte alle assenze del personale derivanti da malattie, congedo, maternità o altro, la sede in parola fa ricorso all'assunzione di personale a tempo determinato o a prestazioni di lavoro straordinario, previo assenso degli interessati, adeguando così le risorse umane al flusso del traffico e alle richieste della clientela.

Quanto alla lamentata politica recessiva che sarebbe stata adottata dalla dirigenza locale, l'ente ha precisato che la riduzione di orario presso alcune agenzie postali non è riconducibile ad una carenza di organico bensì all'adozione di sistemi operativi diversificati in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati.

Tale organizzazione viene adottata salvaguardando la continuità e la qualità del servizio e previa consultazione con le amministrazioni locali e le OO.SS.

Nel comunicare, altresì, che non sono previsti né sono allo studio piani relativi a trasferimenti di personale riguardanti la sede Calabria, il ripetuto ente ha precisato che in tale sede — in relazione allo sviluppo del turismo, dei trasporti e delle attività portuali — sono in corso proficui contatti con le locali strutture amministrative, culturali, commerciali e industriali (Università,

società Medcenter, gestione porto di Gioia Tauro, nucleo industriale di Crotona, ecc.) al fine di dare una più ampia diffusione e maggiore pubblicizzazione dei nuovi servizi forniti dall'EPI (pik-up, sistema « carnet » per servizio postacelere, possibilità di istituire uno « sportello avanzato » dei servizi p.t. nell'area del Nucleo Industriale di Crotona, ecc.).

Relativamente alla istituzione di nuove filiali ed alla organizzazione di quelle esistenti, il ripetuto ente ha significato che a seguito della trasformazione in società per azioni è impegnato in una complessa fase di riorganizzazione del lavoro e di diversificazione delle proprie strutture secondo i principi generali già delineati nel piano di impresa triennale 1998-2000, nel quale è prevista anche l'istituzione di nuove filiali e, pertanto, la proposta in questione potrà essere esaminata nel corso dell'attuazione del piano medesimo.

L'ente ha precisato, infine, che non risulta rispondente al vero la notizia circa l'assunzione per chiamata diretta di 200 giovani laureati.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

PAMPO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Salento, in occasione dell'emergenza albanese, è stato oggetto di servizi, da parte della Rai-Tv, che trasmettono una immagine distorta e denigratoria di questa terra;

siffatta informazione è risultata fortemente penalizzante per il Salento, sino a compromettere l'intera stagione turistica;

a causa di tale, distorta informazione, allo stato, si registrano numerose disdette di turisti sia nazionali che esteri;

sembrerebbe doveroso che la Tv di Stato finanziata, si ricordi, anche dai contribuenti salentini, si adoperi al ripristino della verità, messa in dubbio dai suoi stessi

servizi, sull'effettiva situazione del territorio del Salento —:

se non ritenga di dover rilanciare il turismo salentino attraverso specifici servizi di informazione tendenti soltanto ad evidenziare le bellezze naturali ed artistiche, fornendo ai telespettatori immagini reali che chiariscano come il Salento non sia il ricettacolo di alcun Paese straniero, ma terra di ospitalità, di bellezze naturali e di prodotti agroalimentari che non temono confronto. (4-09473)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria la quale ha comunicato che in nessuno dei servizi dei telegiornali realizzati in occasione degli sbarchi di profughi albanesi sulle coste pugliesi sono stati mandati in onda immagini o commenti distorti, con intenti denigratori nei confronti del Salento; le testate televisive si sono attenute ai fatti, dando un'informazione il più possibile completa ed attenta a fornire un quadro obiettivo della situazione.*

*Ad avviso della concessionaria, infatti, la realtà è stata sempre rappresentata con immagini riprese dal vivo ed illustrando la funzionalità dei servizi di accoglienza e la disponibilità della popolazione del luogo, delle istituzioni locali e del volontariato; nei servizi dei telegiornali è stato, altresì, messo in evidenza come la regione fosse in grado di fronteggiare l'emergenza anche nel periodo di maggiore afflusso di profughi.*

*Le preoccupazioni degli operatori turistici e degli amministratori locali, in ordine ai timori di disdette delle prenotazioni alberghiere, ha concluso la RAI, sono state riportate in alcuni servizi così come erano state espresse dagli interessati, senza alcuna enfattizzazione atteso, peraltro, che la situazione non presentava elementi da giustifi-*

*care previsioni di collasso dell'attività turistica.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —* premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 22 giugno 1996, protocollo n. 6275/95R, modello 21, la procura della Repubblica di Palermo ha rinviato al giudice per l'udienza preliminare, per l'udienza fissata il 2 ottobre 1996, il procuratore della Repubblica di Oristano, Walter Basilone, e il sostituto Mariangela Passanisi, per ipotesi di reato di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (procurato vantaggio al Banco di Sardegna e in danno dell'artigiano Carmine Carta, come da istruttoria del pubblico ministero Maurizio De Lucia);

la procura di Oristano aveva, negli anni scorsi, chiesto il rinvio a giudizio di alcuni cittadini per vari reati: ebbene, in quattro di questi casi è stata riconosciuta l'innocenza ed è stato loro concesso il risarcimento del danno per ingiusta detenzione (Pietro Carta di Baratili, 231 giorni di carcere - indennizzo di otto milioni di lire; Francesco Urru di Busachi, 120 giorni - dieci milioni di lire; Michele Massa di Morgongiori, 453 giorni - trentuno milioni di lire; Antonio Piga di Chilarza, 73 giorni - cinque milioni di lire;

Angelo Palmas, Peppino e Tonino Mele, indagati per omicidio dalla procura della Repubblica di Oristano per la vicenda denominata « faida di Busachi », sono stati dichiarati innocenti, nel primo grado di giudizio, per non aver commesso il fatto, dopo ventisei udienze, tre mesi di processo e due ore di camera di consiglio;

un dirigente politico di Oristano, il ragioniere Antonello Masili, rinviato a giudizio su richiesta della procura della Repubblica di Oristano (pubblico ministero

Mariangela Passanisi), è stato assolto in appello per non aver commesso il fatto;

una cliente dell'avvocato Cova, del foro di Oristano, il cui marito perse la vita nel 1991 in un infortunio sul lavoro, dopo quattro anni attende ancora l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio dell'imputato, il datore di lavoro della vittima; il relativo processo penale sarebbe stato fissato per il 1999, mentre il risarcimento in sede civile non potrà avvenire prevedibilmente prima del 2030;

i genitori di una bambina cerebrolesa, i coniugi Faddeo, conseguentemente a un grave caso di incuria sanitaria, avrebbero avviato un'azione civile per il risarcimento del danno e, a distanza di quattro anni, non si è ancora approdati alla trattazione di prima udienza;

in una lettera del sindaco di Macomer, Giuseppe Ledda, indirizzata, tra gli altri, al Ministro interrogato, inviata in data 6 dicembre 1995, protocollo 12/Ris, si fa riferimento a un contenzioso tra l'amministrazione comunale di Macomer e l'attuale sostituto procuratore della Repubblica di Oristano, Mariangela Passanisi, in relazione all'utilizzazione, come abitazione, di una parte degli uffici giudiziari di Macomer;

l'avvocato incaricato dalla stessa amministrazione comunale di dare un parere legale su quest'ultima vicenda avrebbe ipotizzato l'esistenza di « un grave danno erariale per responsabilità del magistrato in questione, in concorso con il sindaco e il segretario comunale dell'epoca... », così come si legge dalla citata lettera, per il quale sarebbe stata aperta una vertenza di 103 milioni di lire per adeguamento canoni —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa, e se abbia effettivamente ricevuto la lettera citata;

se non ritenga opportuno intervenire con un'ispezione ministeriale affinché negli uffici giudiziari di Oristano sia garantita una corretta amministrazione della giustizia;

se non intenda promuovere un'apposita inchiesta sui fatti riportati. (4-03727)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento agli specifici fatti dedotti dall'interrogante, sulla base degli elementi acquisiti dalle Autorità Giudiziarie interpellate, si comunica e si osserva quanto segue.*

1. *Procedimento penale a carico dei dottori Walter Basilone e Mariangela Passanisi, rispettivamente Procuratore e Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Oristano, per il reato di cui agli artt. 110 e 323 c.p. in danno di Carta Carmine.*

*Il GUP presso il Tribunale di Palermo, con sentenza in data 10.1.1997 (depositata il 10.2.1997), ha assolto i due magistrati per insussistenza del fatto, condannando il Carta per il reato di calunnia in danno dei medesimi.*

*A seguito dell'assoluzione in sede penale, la Sezione Disciplinare del C.S.M., con sentenze del 9.5.1997, ha escluso la sussistenza di ulteriori profili disciplinarmente rilevanti, dichiarando non farsi luogo al rinvio a dibattimento nei confronti dei dottori Basilone e Passanisi.*

*Considerata la logica coerenza dell'iter argomentativo seguito dalla Sezione, il Ministro non ha ritenuto di proporre impugnazione avverso la suddetta decisione, immune da vizi censurabili in sede di legittimità e peraltro conforme alle conclusioni rassegnate dal Procuratore Generale della Cassazione.*

2. *Riparazione per l'ingiusta detenzione subita da Pietro Carta, Francesco Urru, Michele Massa e Antonio Piga.*

*A norma dell'articolo 314 c.p.p. ha diritto ad un'equa riparazione per la custodia cautelare subita — qualora non vi abbia dato o concorso a darvi causa per dolo o colpa grave — chi è stato prosciolto con sentenza irrevocabile perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto, perché il fatto*

non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato.

Il riconoscimento del diritto in questione non ha, quindi, per presupposto un giudizio di negligenza della condotta dei magistrati che hanno richiesto e/o disposto la custodia nell'ambito del processo poi definito con sentenza irrevocabile di proscioglimento.

Né la circostanza pura e semplice dell'assoluzione dell'imputato, in contrasto con le richieste del PM, può comportare di per sé un giudizio negativo sull'operato di quest'ultimo, essendo del tutto fisiologica, in un sistema processuale come il nostro, una diversa valutazione dei fatti da parte dei vari soggetti del processo; va, altresì, tenuto presente che ciascuna delle parti ha la facoltà di esperire adeguati rimedi endoprocessuali per l'affermazione della propria tesi.

Ciò premesso, si osserva che in tutti i casi richiamati dall'interrogante le decisioni assolutorie degli organi giudicanti sono scaturite da una valutazione degli elementi di prova diversa — e, per quanto già detto, fisiologica — rispetto alle prospettazioni dell'accusa, con particolare riguardo al profilo dell'univocità degli elementi addotti dal PM a sostegno delle richieste di condanna.

Né dalle sentenze in parola può evincersi che i provvedimenti restrittivi a carico degli imputati poi prosciolti siano stati adottati fuori dai casi consentiti dalla legge o in assenza di congrua motivazione.

### 3. Processo relativo alla c.d. « Faida di Busachi »: assoluzione di Angelo Palmas, Peppino e Tonino Mele dall'accusa di omicidio volontario.

Anche in questo caso i giudici sono pervenuti all'assoluzione non ritenendo univoci gli elementi di prova raccolti dall'accusa: valgono, pertanto, al riguardo, le stesse considerazioni svolte a proposito dei casi richiamati sub 2.

Il Procuratore della Repubblica di Oristano ha, dal canto suo, ritenuto di voler precisare che l'indebolimento del quadro probatorio nel giudizio in questione è dipeso dall'esito sfavorevole di una perizia balistica che lo stesso PM aveva richiesto, per una

« doverosa esigenza di lealtà processuale », nella fase dibattimentale.

Avverso la sentenza di primo grado il PM ha, comunque, interposto appello.

### 4. Vicenda di Antonello Masili.

La competente Corte d'Appello ha assolto il Masili, ribaltando la sentenza di condanna pronunciata in primo grado dal Tribunale di Oristano.

Si tratta, in tal caso, di diversità di valutazioni di merito — incensurabili in sede amministrativa — tra due organi giudicanti, fisiologicamente riconducibili al principio del doppio grado di giudizio vigente nel nostro ordinamento.

### 5. Procedimento n. 386/96 R.G.N.R. a carico di Giovanni Novelli ed altri per omicidio colposo di Franceschino Gioia, risalente al 1991.

Il PM in data 26.3.1996 ha emesso decreto di citazione a giudizio degli imputati per il 31.10.1996 (non vi è udienza preliminare trattandosi di giudizio pretorile) e non, come sostenuto, per il 1999.

Il procedimento è stato definito, in primo grado, con sentenza di assoluzione di tutti gli imputati per insussistenza del fatto, emessa in data 26.3.1998 dal Pretore di Oristano.

### 6. Caso Faddeo.

Trattasi di causa civile per risarcimento danni di particolare complessità, poiché coinvolge la responsabilità professionale di medici.

La causa ha avuto inizio il 18.1.1993.

Alle udienze del 7.6.1993, 28.3.1994 e 10.1.1995 vi è stata la costituzione delle altre parti chiamate in giudizio.

L'udienza del 25.6.1995 (già anticipata dal Giudice Istruttore) non si è tenuta a causa dell'astensione degli avvocati del foro di Oristano, protrattasi per circa otto mesi.

All'udienza del 16.5.1996 è stato ammesso l'interrogatorio dei convenuti, assunto alla successiva udienza del 17.10.1996.

Gli ulteriori successivi rinvii istruttori subiti dalla causa sono dipesi da concorde richiesta dei procuratori delle parti.

7. Contenzioso tra la dottoressa Mariangela Passanisi, attualmente sostituto procuratore della Repubblica di Oristano, e il Comune di Macomer per l'uso dell'alloggio di servizio sito nell'edificio della pretura di Macomer.

Il contenzioso civile, incentrato sulla natura del rapporto tra la dottoressa Passanisi ed il Comune di Macomer in dipendenza dell'uso dell'alloggio in questione e sull'entità della controprestazione, si è risolto sia in primo grado (sentenza Pretore di Macomer del 9.7.1996) che in appello (sentenza Tribunale di Oristano del 25.3.1997) in senso pienamente favorevole al magistrato, né risulta che sia pendente a suo carico un'azione di responsabilità per danno erariale.

Va, altresì, tenuto presente che le ipotesi di illecito disciplinare contestate alla dottoressa Passanisi — per taluni aspetti della vicenda relativa all'uso dell'alloggio di servizio — con azione del 13.12.1996 ad iniziativa del Ministro, sono state ritenute infondate dalla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura che, con decisione del 19.7.1997 (divenuta irrevocabile dal 15.11.1997), ha dichiarato non farsi luogo al rinvio a dibattimento nei confronti del predetto magistrato per essere risultati esclusi gli addebiti.

A tale conclusione la sezione è pervenuta osservando che «... sulla base delle risultanze dell'ulteriore istruttoria condotta dalla Procura Generale, della documentazione acquisita, dell'interrogatorio dell'inculpata, e dagli ulteriori documenti dalla stessa esibiti...è emersa l'infondatezza di entrambi gli addebiti contestati al magistrato ».

La sentenza, correttamente e congruamente motivata, conforme alle risultanze

processuali ed alle richieste del Procuratore Generale della Cassazione, è risultata immune da vizi censurabili in sede di legittimità e per tale ragione il Ministro ha ravvisato, nel caso di specie, l'insussistenza delle condizioni e dei presupposti per il ricorso alle Sezioni Unite della Cassazione.

Conclusioni.

Alla stregua degli elementi di conoscenza acquisiti ed alla luce di quanto già osservato in relazione ai singoli episodi oggetto della presente interrogazione, non paiono, allo stato, sussistere i presupposti per il ricorso allo strumento ispettivo o dell'inchiesta amministrativa « affinché negli uffici giudiziari di Oristano sia garantita una corretta amministrazione della giustizia ».

Ed invero, nessuna delle vicende giudiziarie evocate dall'interrogante rivela aspetti dell'operato di magistrati deontologicamente riprovevoli (v. quanto detto sub 1., 2., 3., 4. e 5.) ovvero evidenzia ritardi nella trattazione di procedimenti ascrivibili a negligenza di magistrati piuttosto che a circostanze obiettive o riconducibili alle caratteristiche del sistema in vigore (v. sub 6.).

D'altra parte, va evidenziato che nei casi in cui il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ed il Ministro hanno ritenuto di assumere iniziative disciplinari nei confronti di magistrati operati ad Oristano (v. sub 1. e 7.), la Sezione Disciplinare del C.S.M., con sentenze immuni da vizi censurabili in sede di legittimità, ha sempre deciso per l'insussistenza degli addebiti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1997 alle ore 20,50 su Rai 1 è andata in onda in diretta televisiva la trasmissione di attualità « Novantotto » condotta dal giornalista David Sassoli;

il tema oggetto del programma televisivo concerneva il rapporto complesso e a volte conflittuale esistente tra mondo produttivo e sistema fiscale;

alla trasmissione sono stati invitati i rappresentanti di alcune tra le più importanti associazioni imprenditoriali ognuno dei quali, entro i limiti di tempo stabiliti dal conduttore, avrebbe portato un contributo utile all'approfondimento dei temi affrontati e alla completezza dell'informazione;

tra questi vi erano il dottor Sergio Billé, il dottor Giancarlo Sangalli e il dottor Marco Venturi, rispettivamente presidente della Confcommercio, segretario generale della Cna e segretario generale della Confesercenti;

il dottor Billé e il dottor Sangalli hanno potuto esprimere ai telespettatori italiani il punto di vista delle rispettive associazioni;

le centinaia di migliaia di piccole imprese commerciali aderenti alla Confesercenti non hanno potuto avere analoghe possibilità perché al dottor Venturi non è stata data invece alcuna possibilità di esprimere il punto di vista della piccola impresa commerciale rappresentata dalla Confesercenti su un tema, quello fiscale, che spesso determina forti lacerazioni e ingiustificate criminalizzazioni ma soprattutto non ha potuto esprimersi sulla battaglia che la Confesercenti sta combattendo per ridurre la invasività degli ipermercati;

tutto ciò ad avviso dell'interrogante sostanzia un comportamento poco trasparente e scarsamente rispondente ai principi di correttezza e di completezza dell'informazione, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se ritenga che quanto evidenziato costituisca presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata

osservanza da parte della concessionaria pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13705)

*RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che il consiglio di amministrazione della concessionaria RAI opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la predetta concessionaria la quale ha comunicato che, effettivamente, David Sassoli, conduttore della trasmissione «Novantotto» ha ommesso, per grave disattenzione, di dare la parola al segretario generale della Confesercenti, dr. Marco Venturi, affinché potesse esprimere la propria opinione sul tema, concernente il rapporto tra il mondo produttivo e il sistema fiscale, svoltosi nel corso della puntata andata in onda il 28 ottobre 1997.*

*La Concessionaria ha fatto presente che David Sassoli, resosi conto dell'errore, ha presentato immediatamente le sue scuse all'interessato mentre la società ha inviato una lettera contenente espressioni di rammarico per il disguido verificatosi.*

*La Concessionaria ha rilevato, infine, che disservizi del genere possono purtroppo verificarsi durante i programmi in diretta anche se non manca di porre la massima attenzione nell'assicurare il rispetto della completezza e della obiettività di informazione.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

*RALLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

con riferimento alle trasmissioni via satellite, i canali Rai sono gli unici in assoluto fra tutte le emittenti pubbliche o

private dei vari Paesi europei, a trasmettere alcuni programmi, e soltanto alcuni programmi, in modo criptato; come è noto, infatti, tutte le altre emittenti trasmettono o tutti i programmi in chiaro o tutti i programmi in maniera criptata;

il criterio adottato dalla Rai deriva dal fatto che il servizio pubblico ha acquistato i diritti per alcuni programmi soltanto per l'ambito nazionale, cosa assurda (e lo testimonia il fatto di essere l'unica emittente ad adottare questo criterio) alla luce delle moderne tecnologie satellitari; e cosa, oltre che assurda, ingiusta, considerato che, così facendo, la Rai priva della possibilità di ricevere alcuni programmi (soprattutto sportivi) anche quegli utenti residenti all'interno del territorio nazionale — e in regola con il canone — che affrontano gli alti costi della ricezione satellitare per ovviare alla impossibilità di ricevere per via etere il segnale delle tre reti Rai in alcune zone particolarmente disagiate e dimenticate dal servizio pubblico —:

quali urgenti misure intenda adottare per ovviare a quanto lamentato, anche in considerazione del fatto che, sovente, i programmi trasmessi in modo criptato dalla Rai vengono contemporaneamente messi in onda in chiaro dalla emittente satellitare Eurosport, notamente legata alla Rai da particolari rapporti di collaborazione.

(4-10849)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si significa che i programmi di Raiuno, Raidue e Raitre vengono trasmessi, parallelamente alla diffusione terrestre, anche tramite i satelliti Eutelsat Hot Bird 1 (in analogico) e Butelsat Hot Bird 2 (in digitale).*

*Nel « bouquet » digitale trasmesso da Hot Bird 2 sono presenti anche i programmi delle tre nuove reti tematiche di Raisat.*

*Poiché i segnali irradiati da satellite possono essere ricevuti anche oltre i confini italiani, in particolare in Europa e nel bacino del mediterraneo, per la relativa programmazione la concessionaria RAI è tenuta al rispetto delle norme del diritto internazionale; ne discende, pertanto, che*

*alcune trasmissioni delle tre reti televisive della RAI, per le quali la concessionaria stessa non dispone dei diritti di trasmissione all'estero, vengono « codificate ».*

*Tale trattamento non interessa le tre reti tematiche di Raisat la cui programmazione, specificamente predisposta per la diffusione da satellite, è composta esclusivamente di programmi per i quali la RAI ha la disponibilità dei diritti.*

*Per quanto riguarda la programmazione degli altri canali, la concessionaria, nel rilevare che, quando è possibile, acquista i diritti di trasmissione per il territorio nazionale e per la trasmissione in lingua italiana verso i Paesi dove è presente una numerosa comunità di connazionali, ha precisato che vi sono eventi i cui diritti possono essere acquistati soltanto per il nostro territorio nazionale (come le gare di formula uno) e altri eventi i cui diritti sono oggetto di commercializzazione separata da parte di Rai Trade (come gli incontri del campionato di calcio).*

*La ripetuta RAI ha infine ricordato che la quantità di programmi che subiscono la « codifica » nelle trasmissioni da satellite rappresenta una piccola frazione del palinsesto complessivo e che l'elenco degli stessi è fornito settimanalmente alla pagina 515 del televideo.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**RALLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nell'isola di Favignana esiste da oltre 150 anni una casa di reclusione ormai fatiscente, ragione per cui l'amministrazione penitenziaria da circa un decennio si è attivata per procedere alla costruzione di un nuovo carcere;*

*alla fine di un tormentato iter relativo all'individuazione della zona su cui edificare il nuovo istituto di pena, tale zona è stata finalmente identificata e le procedure relative alla costruzione dell'opera sono ormai in stato avanzato;*

improvvisamente, dopo la presentazione di un'interrogazione da parte di un parlamentare che adombrava un ipotetico negativo impatto ambientale, si è sparsa la voce che determinate forze politiche avrebbero in animo di bloccare la costruzione del nuovo carcere; tale voce ha determinato vivissimo comprensibile allarme nella popolazione dell'isola, la cui sopravvivenza economica è strettamente connessa alla presenza in loco del carcere medesimo —

se non intenda smentire nella maniera più categorica la notizia che una semplice interrogazione parlamentare possa sovvertire i programmi di codesto ministero, e ciò anche in considerazione del fatto che altre interrogazioni parlamentari, presentate sul medesimo argomento in epoca diversa e che sollevavano inquietanti interrogativi sulla medesima vicenda, non hanno ottenuto neanche il beneficio di una risposta;

se non intenda, altresì, porre in atto tutte le misure necessarie affinché si proceda con la massima tempestività alla realizzazione del nuovo carcere di Favignana, anche in considerazione dei circa dieci anni di tempo perduti nei meandri della burocrazia. (4-14411)

**RISPOSTA.** — *Ai fini di dare risposta alla interrogazione appare opportuno premettere qualche cenno sulle problematiche che si sono susseguite per la realizzazione del nuovo istituto penitenziario, basandosi sulle informazioni pervenute dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.*

*La costruzione dell'istituto è stata inserita nel programma di edilizia penitenziaria con D.l. dell'8.4.1986, mentre la scelta definitiva dell'area operata dalla apposita commissione di cui all'articolo 6 della legge 1133/71, è avvenuta il 17.6.1988, in contrada Mustazzello, e recepita dal Consiglio Comunale con delibera n. 106 del 2.8.1988 ai sensi della legge sopra citata.*

*Successivamente è stato redatto il progetto dell'opera ed espletate le procedure d'appalto per la realizzazione dell'opera in concessione.*

*Tuttavia, appreso che era in corso di redazione il piano paesistico territoriale per le isole Egadi che prevedeva vincoli paesaggistici sull'area prescelta, tali da non consentire la edificabilità della struttura carceraria, la Amministrazione Penitenziaria ha prontamente posto il problema all'attenzione degli Assessorati regionali competenti ancor prima che tale piano venisse presentato.*

*A seguito di ciò si sono svolte due riunioni, il 14.4.1994 ed il 18.5.1994, presso l'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Sicilia, in cui è stata concordata una nuova individuazione dell'area in contrada Arena.*

*Il piano paesistico territoriale per le isole delle Egadi, presentato successivamente a tali accordi, lungo il perimetro dell'area individuata in contrada Arena e dentro la stessa, prevedeva misure di salvaguardia ai beni archeologici che imponevano un ridimensionamento della stessa.*

*Considerato ciò, permanendo l'esigenza del Dipartimento di realizzare in Favignana un penitenziario, venne presentato in data 25.11.1994 ricorso verso le previsioni del piano paesistico territoriale per le Isole delle Egadi e venne chiesta una variante al citato piano per la riconferma dell'area in contrada « Mustazzello » così come deliberato dal Consiglio comunale in data 2.8.1988.*

*A seguito del ricorso-opposizione dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia venne indetta una riunione in data 14.12.1994 con la partecipazione di questo Dipartimento, della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani e del Comune di Favignana.*

*Nel corso della riunione, venne scartata sia dall'Assessorato che dalla Soprintendenza ogni possibilità di intervento edilizio sull'area « Mustazzello », mentre per l'area « Arena » sia la Soprintendenza che l'Assessorato si impegnarono ad effettuare degli accertamenti prima di esprimere un parere definitivo sulla possibilità di edificare sulla stessa.*

*La scelta definitiva dell'area in contrada « Arena », previa delibera del Consiglio comunale di Favignana del 22.4.1995, è avvenuta da parte della Commissione prevista*

dall'articolo 6 della Legge 1133/71, in data 24.6.1995, e la Soprintendenza di Trapani ha dato ampia assicurazione sulla possibilità di realizzare il nuovo carcere sull'area in argomento, fermo restando che il definitivo nulla osta sarebbe stato concesso dopo aver effettuato i saggi necessari a determinare le effettive consistenze archeologiche sull'area.

Tali saggi, eseguiti a cura della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Trapani, hanno portato in luce modeste preesistenze archeologiche in un punto marginale dell'area, per cui, come riferito informalmente dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Palermo, la Soprintendenza ha ritenuto possibile l'edificazione dell'area con la esclusione della perimetrazione della porzione di area interessata dai reperti archeologici.

Da quanto esposto, si evince che l'Amministrazione della Giustizia era venuta nella determinazione di sostituire con una nuova la vecchia e fatiscente struttura di Favignana già nel 1986; quindi ancora prima dell'emanazione del decreto-legge 422 del 30.10.1992 che prevedeva la dismissione degli istituti di Asinara e Pianosa.

Allo stato è in corso di redazione il progetto esecutivo a cura del Concessionario, nell'ambito del quale sarà effettuato uno studio di impatto ambientale.

Inoltre, l'Amministrazione penitenziaria ha disposto un ridimensionamento dell'opera, al fine di ridurre consistentemente la volumetria del complesso.

Il progetto definitivo, fermo restando le previste approvazioni tecniche di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici sarà sottoposto comunque all'approvazione della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

Per quanto concerne inoltre le esigenze detentive del luogo, si rappresenta che la Casa Mandamentale di Castelvetro ha una capienza di 60 posti, la Casa Circondariale di Trapani di 140 posti per uomini e 28 per donne.

Nella nuova Casa circondariale di Marsala, i cui lavori, peraltro, non sono ancora iniziati, si prevede di realizzare 150 posti detenuti.

Conclusivamente per quanto riguarda il costruendo carcere di Favignana si può affermare che persiste l'intenzione dell'Amministrazione all'attuazione del progetto. Le esigenze giustamente evidenziate dall'interrogante e in particolare i profili di tutela ambientale paesistica dovranno essere oggetto di attenta considerazione nell'esame delle modifiche apportate al progetto, ferme restando le valutazioni da parte degli organi pubblici a ciò precipuamente preposti (Soprintendenza).

A ciò va aggiunto che l'avanzato stato delle procedure non consente di trascurare valutazioni degli eventuali profili di danno erariale a cui potrebbe essere esposta l'Amministrazione in caso di diverse e improvvise determinazioni.

Infine non va trascurato che oltre a Favignana vi sono tuttora altri casi di istituti penitenziari siti su territori isolani (Porto Azzurro, Gorgona) e ciò non ha comportato né comporta di per sé inconvenienti tali da indurre a pensare a una loro dismissione.

La particolare collocazione sull'isola di Favignana pone certo l'esigenza di esaminare che l'opera si inserisca positivamente nel contesto socio-ambientale e che lo svolgimento delle attività rieducative e trattamentali e la vita stessa dei detenuti e del personale penitenziario abbiano a trarre giovamento nella nuova opera.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

SICA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1997 alle ore 20,50 su RAI UNO è andata in onda, in diretta, la trasmissione di attualità « Novantotto » condotta dal giornalista David Sassoli;

il tema oggetto del programma televisivo concerneva il rapporto complesso e a volte conflittuale esistente tra mondo produttivo e sistema fiscale;

alla trasmissione sono stati invitati i rappresentanti di alcune tra le più importanti associazioni imprenditoriali ognuno

dei quali entro i limiti di tempo stabiliti dal conduttore avrebbe portato un contributo utile all'approfondimento dei temi affrontati e alla completezza dell'informazione;

tra questi vi erano il dott. Sergio Billè, il dott. Giancarlo Sangalli e il dott. Marco Venturi, rispettivamente, presidente della Confcommercio, Segretario generale della CNA e segretario generale della Confesercenti;

la Confesercenti, principale organizzazione concorrente della Confcommercio, è impegnata da alcuni anni nella battaglia per la sospensione temporanea delle procedure di rilascio delle autorizzazioni per l'apertura di nuove strutture della grande distribuzione;

al dott. Billè — presidente della Confcommercio alla quale aderiscono le imprese della grande distribuzione — è stata concessa molte volte la possibilità di intervenire sui vari argomenti in discussione e di interloquire direttamente con il Ministro delle Finanze in collegamento da Roma. Lo stesso dicasi anche per il dott. Sangalli;

il dott. Billè e il dott. Sangalli, infatti, hanno potuto esprimere, di fronte a milioni di telespettatori, il punto di vista delle rispettive associazioni;

le centinaia di migliaia di piccole imprese commerciali aderenti alla Confesercenti — quindi centinaia di migliaia di famiglie che pagano il canone — non hanno potuto avere analogo « privilegio »;

al dott. Marco Venturi — la cui partecipazione alla trasmissione è stata concordata con la redazione di « Novantotto » — non è stata data infatti alcuna possibilità di esprimere il punto di vista della piccola impresa commerciale rappresentata dalla Confesercenti su un tema, quello fiscale, che spesso determina forti lacerazioni e ingiustificate criminalizzazioni;

la piccola impresa commerciale italiana, a causa del diritto di parola negato al dott. Venturi, — su un tema così importante per la loro stessa esistenza sul mer-

cato — non solo non è stata rappresentata ma si è sentita fortemente marginalizzata;

il comportamento del conduttore del programma televisivo è stato pertanto, ad avviso dell'interrogante, poco trasparente e scarsamente rispondente ai principi di correttezza e di completezza dell'informazione, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se ritenga che quanto evidenziato costituisca presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata osservanza da parte della concessionaria pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13594)

*RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che il consiglio di amministrazione della concessionaria RAI opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la predetta concessionaria la quale ha comunicato che, effettivamente, David Sassoli, conduttore della trasmissione « Novantotto » ha ommesso, per grave disattenzione, di dare la parola al segretario generale della Confesercenti, dr. Marco Venturi, affinché potesse esprimere la propria opinione sul tema, concernente il rapporto tra il mondo produttivo e il sistema fiscale, svoltosi nel corso della puntata andata in onda il 28 ottobre 1997.*

*La Concessionaria ha fatto presente che David Sassoli, resosi conto dell'errore, ha presentato immediatamente le sue scuse all'interessato mentre la società ha inviato una lettera contenente espressioni di rammarico per il disguido verificatosi.*

*La Concessionaria ha rilevato, infine, che disservizi del genere possono purtroppo verificarsi durante i programmi in diretta anche se non manca di porre la massima attenzione nell'assicurare il rispetto della completezza e della obiettività di informazione.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della Costituzione stabilisce che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé ed alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa;

lo Stato italiano ha ratificato la convenzione internazionale per la protezione degli artisti interpreti o esecutori, dei produttori di fonogrammi e degli organismi di radiodiffusione;

la inattività e/o l'assenza dalle trasmissioni radiotelevisive di un artista prolungata nel tempo determina un declino della popolarità e del prestigio e, quindi della notorietà;

il calo della notorietà molte volte causa l'oblio dell'artista con conseguente oscurità della propria personalità artistica;

tale situazione crea riflessi economici considerevoli, a volte con punte di vera drammaticità;

a tutti gli artisti professionalmente validi, anche se non popolari, dovrebbe essere data la pari opportunità di apparizione nelle trasmissioni radiotelevisive;

per tutelare quanto sopra esposto è necessaria una idonea azione politica e legislativa —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

come intendano concretamente e fattivamente realizzare una politica atta a riconoscere l'arte, la cultura e lo spettacolo come elementi fondamentali della società e dello Stato in quanto espressione del patrimonio artistico popolare e nazionale;

se intendano effettuare una riorganizzazione dei criteri di scelta relativi all'esibizione degli artisti nelle trasmissioni radiotelevisive e, in caso affermativo, se tale riorganizzazione venga attuata mediante la costituzione di appositi uffici di collocamento o liste di accesso siti all'interno delle strutture radiotelevisive, in modo tale da assicurare la corretta applicazione delle norme a tutela degli artisti iscritti;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di individuare quegli artisti che, professionalmente ancora validi, sono stati messi in oblio dalle strutture radiotelevisive pubbliche e private e, in caso affermativo se sia allo studio un piano speciale di reinserimento al fine di rivalutarne le qualità professionali in modo tale da rimuoverne il loro stato di oblio;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per valorizzare i molti talenti che, emarginati dal sistema attuale di selezione, non riescono a mettere in evidenza le proprie qualità artistiche.

(4-08264)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno precisare che non esistono norme di legge che prevedono la pari opportunità di apparizioni nelle trasmissioni radiotelevisive dei lavoratori dello spettacolo né, d'altra parte, rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.*

*Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato tuttavia di interessare la predetta*

concessionaria la quale ha precisato che i responsabili delle reti televisive provvedono alla individuazione ed alla proposizione dei vari artisti nel rispetto della normativa vigente e della convenzione internazionale per la protezione degli artisti interpreti o esecutori; assicurano, inoltre, il massimo impegno al fine di garantire la rotazione di figure artistiche, compatibilmente con il rispetto delle linee editoriali e tenendo conto degli obiettivi assegnati dall'azienda.

Raitre, in particolare, ha segnalato il programma « Perdenti, la seconda opportunità » che, in 14 puntate, ha dato ampio spazio anche ad artisti non più popolari.

La Direzione di RadioRai, da parte sua, ha assicurato che la propria azione è orientata, come sempre, a garantire, nell'ambito dei programmi delle tre reti, la possibilità di espressione al più ampio numero di operatori.

Con questi intenti RadioRai, recuperando anche artisti dimenticati, cerca di valorizzare professionalità ancora valide, malgrado le notevoli e complesse difficoltà del « mercato artistico » caratterizzato da una grande concorrenza da parte delle radio private interessate soprattutto all'acquisizione di indici di ascolto sempre maggiori.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

SUSINI. — Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

alla luce delle verifiche previste dalla legge n. 425 del 1996, articolo 4, comma 1 (e dell'autocertificazione al 30 novembre 1996), il ministero del tesoro sta comunicando in questi giorni la sospensione delle provvidenze economiche a oltre 150.000 persone, a partire dal mese di novembre, cioè a tutti quegli invalidi che non avrebbero presentato la dichiarazione di responsabilità entro il 30 novembre 1996;

vista la particolare categoria dei beneficiari non si è tenuto conto di diverse situazioni ostative, relative a persone che, per vari motivi, hanno cambiato indirizzo

e non hanno mai ricevuto il modello di autocertificazione; e persone che, per motivi di salute (ad esempio handicappati psichici) pur avendo ricevuto il modello, non lo hanno riconsegnato;

c'è da rilevare che l'avviso di sospensione di pensione è invece pervenuto nell'unico modo efficace e già sperimentato in precedenza, cioè nell'ufficio postale, luogo dove gli invalidi vanno a ritirare la pensione e dove sarebbe stato senz'altro più opportuno consegnare il modello di autocertificazione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che, insieme ad una opportuna ed ineccepibile azione di individuazione di coloro che non hanno i requisiti idonei a ricevere le provvidenze in questione, si salvaguardino anche i diritti di quelle persone che, sopportando notevoli sofferenze fisiche e psichiche, possiedono indiscutibilmente tali requisiti.

(4-13172)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente la sospensione delle provvidenze economiche agli invalidi che non hanno presentato la dichiarazione di responsabilità entro il 30 novembre 1996.

Al riguardo, si premette che l'invio a domicilio del modello di autocertificazione aveva il fine di agevolare gli interessati nell'adempimento previsto dalla legge n. 425 del 1996, obbligo che comunque sussisteva anche se il modello non fosse pervenuto al destinatario per disguidi postali oppure di trasferimenti di residenza non aggiornati nella banca dati del Ministero dell'Interno.

Per agevolare gli interessati, questa Amministrazione ha provveduto ad attivare due numeri telefonici, idonei a richiedere informazioni sulla propria posizione ed ha, inoltre, potenziato il servizio dell'Ufficio relazioni con il pubblico operante nell'ambito della citata Direzione Generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra.

Per gli invalidi civili risultati inadempienti, dato il considerevole numero di autocertificazioni o di giustificazioni inviate oltre il termine di legge, è stato disposto il

*ripristino dell'erogazione dell'ultima rata del 1997. Per gli invalidi che non hanno presentato la documentazione richiesta entro il 18 novembre 1997, la sospensione decorre dalla rata del primo bimestre 1998; per coloro che, invece, abbiano provveduto all'invio della documentazione entro il 31 dicembre 1997 (ultimo giorno utile), il ripristino della provvidenza economica, comprensivo dei ratei arretrati decorre dal secondo bimestre 1998.*

*La revoca dei trattamenti economici sarà, quindi, disposta unicamente nei confronti degli invalidi che non presenteranno la giustificazione richiesta.*

*Si soggiunge, infine, che per i cittadini residenti nei territori delle Regioni colpite dai recenti eventi sismici, si è provveduto all'immediato ripristino delle provvidenze in questione.*

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Carlo Azeglio Ciampi.

**TURRONI, PROCACCI, PECORARO SCANIO e CENTO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1997 in Canada sono state sterminate oltre 285.000 foche, in gran parte con metodi crudeli e illegali, come documentato da filmati e relazioni scientifiche dell'Ifaw che hanno mostrato foche scuoiate vive, ferite con armi da fuoco e arpionate vive o colpite con armi illegali;

è stata superata di oltre tre volte la quota legalmente consentita di uccisioni di foche con il cappuccio;

molto spesso le foche sono uccise al solo scopo dell'asportazione degli organi genitali maschili da commercializzare come afrodisiaci nel mercato asiatico;

la caccia alle foche in Canada avviene sostanzialmente senza controlli mentre gli

ambientalisti ed i giornalisti, che tentano di documentare la crudeltà e le violazioni delle norme, sono sovente aggrediti anche con le armi, come è stato recentemente documentato da servizi televisivi trasmessi anche in Italia;

recentemente il presidente e un terzo del consiglio esecutivo della associazione canadese dei cacciatori di foche sono stati accusati insieme con altri 107 cacciatori di aver venduto più di 25.000 cuccioli di foca groenlandica e dal cappuccio *blueback*;

la caccia alle foche, consentita per ridurre la popolazione al fine di difendere le risorse ittiche, in realtà compromesse dall'eccessivo e insostenibile sforzo di pesca compiuto da potentissime flotte, sta portando la popolazione delle foche verso il declino, che è l'anticamera del rischio di estinzione;

l'inutilità, l'efferata crudeltà, l'assenza di controlli ed il superamento dei pur eccessivi ed insostenibili limiti di abbattimento (studi scientifici dimostrano che a fronte di 285.000 foche cacciate almeno un numero doppio vengono uccise o muoiono per ferite) meritano l'adozione di misure volte a colpire i commerci di pelli di foca, l'utilizzo dei peni, l'avvio di attività economiche connesse a tali crudeltà e richiedono iniziative nei confronti di quei paesi come il Canada o la Russia perché le uccisioni vengano fortemente limitate se non soppresse o almeno vengano effettuate secondo le norme e con metodi che non provocano la sofferenza, e perché vengano effettuati regolari e periodici controlli;

da notizie stampa si apprende che una società italiana, la Teleos Trading con sede in Arzignano (Vicenza), sarebbe in procinto di aprire in Canada una conceria per pelli di foca, in località Baia Verde, nel New Found Land. Tale attività conciaria di cui la Teleos Trading vanterebbe grande esperienza e capacità produttiva, si realizzerebbe in società con la Natsiq Inc. of Canada di cui è proprietario il signor Dan Villeneuve e potrebbe utilizzare a tale fine consistenti finanziamenti pubblici. A tale

scopo le due società ne avrebbero costituita insieme una terza, la Dorset Tannery Inc.;

la Natsiq Inc. ed il suo proprietario risulterebbero coinvolti, secondo notizie di stampa, in vicende non chiare, relative all'utilizzo di attestazioni illegittimamente rilasciate, all'utilizzo scorretto di fondi pubblici e anche ad insolvenze;

la Teleos Trading è una società responsabilità limitata senza addetti con capitale sociale di lire 20.000.000 che ha come scopi sociali l'attività di *import-export*, il commercio al dettaglio e l'attività immobiliare;

la nuova attività conciaria impiegherebbe subito 75 dipendenti, che sarebbero più di 200 in pochi anni e utilizzerebbero 150.000 pelli di foca, con un ciclo continuo di lavorazione di 24 ore al giorno tutti i giorni, sembra collocarsi in un più vasto programma di valorizzazione edilizia ed industriale di un'area un tempo occupata da una miniera di asbesto;

le capacità produttive dell'impianto progettato, capace di lavorare quantitativi di pelli di gran lunga superiore alle 150.000 foche già dichiarate minaccia gravemente di incentivare le uccisioni e la pressione nei confronti delle autorità locali perché vengano ulteriormente alzati i quantitativi cacciabili;

l'Italia importa circa un quinto dello *stock* di pelli di foca canadesi ed è uno dei principali paesi importatori di pelli di foca: secondo i dati Istat, nei primi dieci mesi del 1996, ha importato 40.351 pelli grezze e conciate (erano state 28.571 nello stesso periodo del 1994 e 39.178 nel 1995);

l'uccisione delle foche e i metodi impiegati per la loro uccisione, suscitano emozione e disapprovazione nella maggior parte degli italiani, tanto che l'Ifaw ha raccolto in pochi mesi oltre 100 mila firme a sostegno della richiesta di un bando totale dell'importazione di pelli di foca nel nostro Paese —:

se l'iniziativa a cui partecipa la società italiana indicata in premessa, goda di qualsivoglia sovvenzione o sostegno da parte dell'Italia;

se le autorità italiane abbiano fornito in proposito garanzie di qualsivoglia tipo;

se il Governo italiano non ritenga di dover assumere iniziative per disincentivare — attraverso lo strumento fiscale — attività imprenditoriali che fondano i propri profitti economici sulla crudele e feroce uccisione di animali selvatici senza alcuna garanzia del rispetto delle norme esistenti in materia;

se non si ritenga che un tale sostegno, da parte del nostro Paese a questo tipo di attività crudeli, non finisca per avere effetti controproducenti in termini di immagine nei confronti dell'opinione pubblica, e conseguenti danni economici per le stesse industrie del settore conciario;

se il Governo non intenda intervenire urgentemente presso il Governo canadese per l'aggressione subita dagli operatori dell'Ifaw, aggrediti con coltelli da cacciatori canadesi, ripresi dalle telecamere mentre stavano compiendo la loro strage di foche, garantendo il diritto all'informazione su quanto sta avvenendo nei ghiacci prospicienti il Canada, e ancor più il diritto alla sicurezza per coloro che si impegnano per la protezione delle foche;

se non si intenda di dover assumere iniziative in sede comunitaria e direttamente nei confronti del Canada perché venga abbandonata la barbara pratica della strage delle foche, che vanno al contrario tutelate e protette. (4-12063)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si riferisce che le disposizioni contenute negli accordi OMC, non consentono l'adozione di misure restrittive all'importazione, giustificate dai motivi cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti.*

*Il Ministero del Commercio con l'Estero ha fatto presente che, anche in virtù delle disposizioni della Convenzione di Washington per la protezione delle specie in via di*

*estinzione, ha manifestato sempre la massima disponibilità al problema, vietando fin dal 1978 l'importazione di pelli di cuccioli di foca. Tale divieto nazionale è stato successivamente adottato anche a livello comunitario e risulta ancora in vigore, mentre non risulta regolamentata l'importazione di foca adulta.*

*Lo stesso Ministero assicura che presterà la massima attenzione nelle opportune sedi comunitaria e bilaterale affinché da parte delle Autorità dei Paesi in cui viene prati-*

*cato tale tipo di caccia, vengano abbandonate pratiche cruente di cattura degli animali ed adottate misure per adeguarsi alla normativa comunitaria in materia.*

*Si riferisce inoltre che dai dati in possesso di questo Ministero, non risulta che la soc. Teleos Trading goda di sovvenzioni o sostegno da parte dell'Italia, o che usufruisca garanzie di alcun genere.*

Il Ministro dell'ambiente: Edo Ronchi.